



Viale Francia

100

100

Viale Salvatore Aldizio

Via PEGG

Via Salvatore Aldizio

100

Via San Leonardo

aperti, la progettazione dei parchi e dei giardini.

Lo studio dei giardini e dei parchi, il tema del rapporto tra edificio e contesto, la progettazione e la pianificazione paesaggistica sono alcuni dei temi che la disciplina affronta, e che sono affrontati in questo corso/laboratorio.

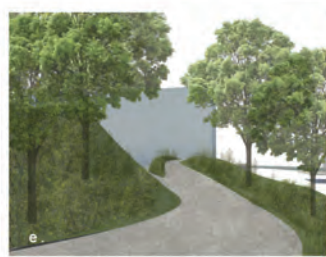
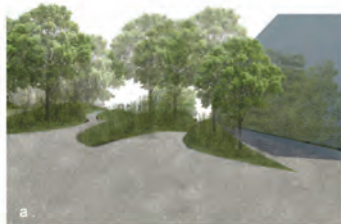
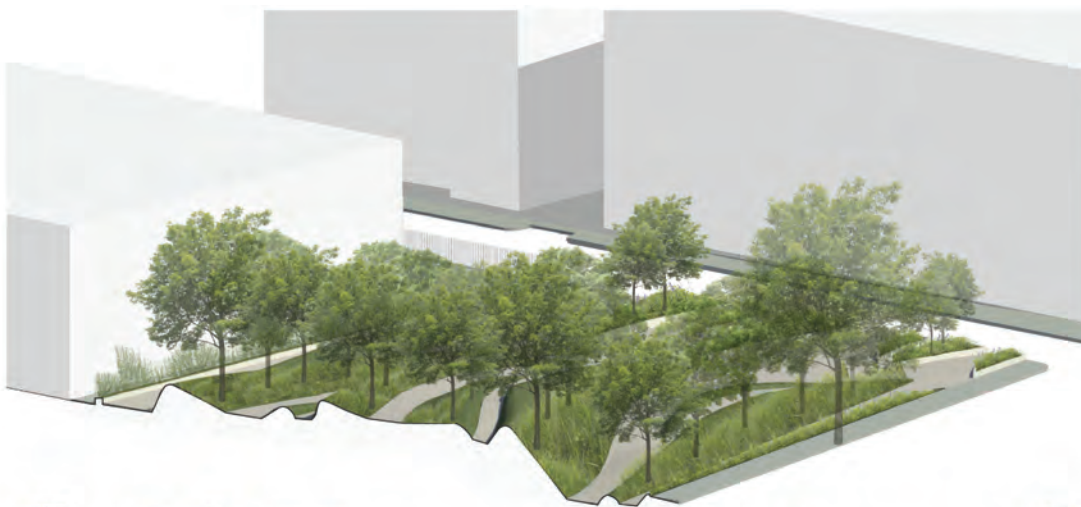
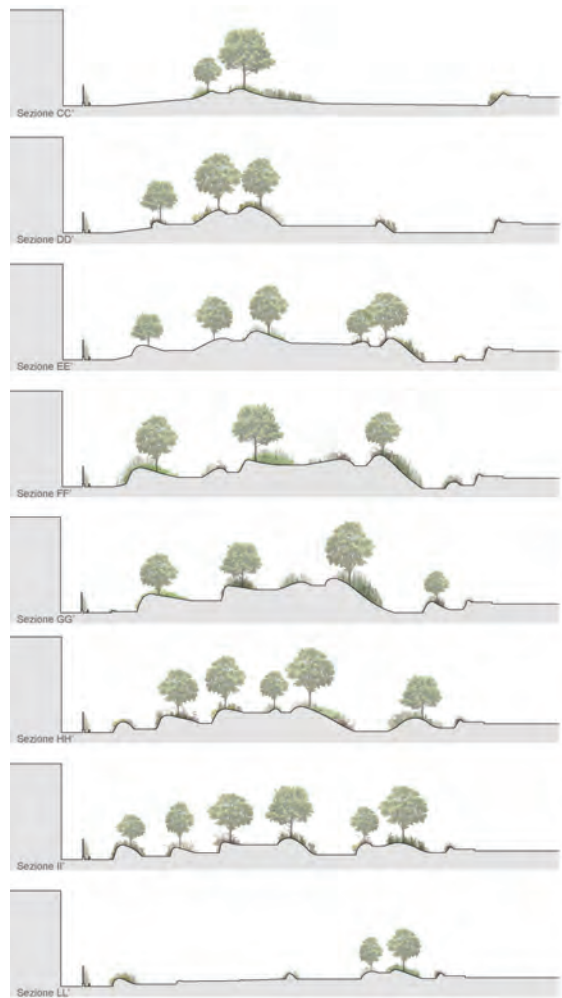
Ai partecipanti viene offerto un percorso di conoscenza attraverso la storia, le tecniche, le norme.

Essi sono chiamati a svolgere esercizi singoli, a restituire l'assimilazione di nozioni e concetti attraverso un test scritto e infine, a redigere un progetto (parco, piazza, giardino, percorso).

Gli esiti attesi sono lo sviluppo di una capacità progettuale indipendente nel settore, l'acquisizione di strumenti di valutazione adatta al caso che si intende studiare e la comprensione di quali ulteriori figure professionali possano partecipare al progetto in un caso reale.

È importante la conduzione di un'analisi multilivello e multidisciplinare.

I partecipanti dovrebbero acquisire un patrimonio di informazioni utili alla conduzione dell'analisi preliminare, condurre valutazioni complesse, che offrano diversi punti di vista e conducano il progetto da varie angolazioni.



Alla fine del processo è obiettivo principale lo sviluppo di un processo di progettazione consapevole. Negli anni presi in esame, e qui rappresentati, è stato possibile verificare positivamente la fattibilità del programma stesso e l'adeguatezza dello sforzo richiesto.

### **Bibliografia essenziale**

Franco Agostoni, Carlo Maria Marinoni, *Manuale di progettazione di spazi verdi*, Zanichelli, Bologna 1987.

Alessandro Chiusoli, *La Scienza del Paesaggio*, CLUEB, Bologna 1999.

Isotta Cortesi, *Il parco pubblico - paesaggi 1985-2000*, Federico Motta Editore, Milano 2000.

Sylvia Crowe, *Il progetto del Giardino*, Franco Muzzio Editore, Roma 1983.

Monique Mosser, Georges Teyssot, *L'architettura dei giardini d'Occidente*, Electa, Milano 1990.

Gilberto Oneto, *Manuale di Architettura del Paesaggio*, Alinea, Firenze 2001.

Franco Panzini, *Per i piaceri del popolo*, Zanichelli, Bologna 1993.

Mariella Zoppi, *Progettare con il verde*, vol. 2, *I vuoti urbani*, Alinea, Firenze 1989.

pagina seguente  
*Riconessioni urbane.*  
*Un sistema delle*  
*piazze di Palermo.*  
A. Spataro, S. Oddo,  
*planimetria e*  
*rendering di progetto,*  
a.a. 2012-2013





# Laboratorio V

## di progettazione architettonica

*Vincenzo Melluso (coordinatore), Giuseppe Guerrera, Renzo Lecardane*

Obiettivo del laboratorio è l'elaborazione in sequenza di almeno un paio di progetti di architettura, centrati anche su temi differenti, almeno uno dei quali concordato in comune e da sviluppare contemporaneamente nei diversi laboratori. Ogni docente titolare sceglie i propri temi sulla base del riferimento a questioni di rilievo affioranti nella contemporaneità e col solo vincolo del grado elevato di complessità. Per ciascuno di essi istruisce approfonditamente l'individuazione delle questioni emergenti. I programmi e le funzioni da sviluppare nei progetti saranno eterogenei e concettualmente complessi. A conclusione del laboratorio, lo studente deve avere acquisito la capacità di elaborare, con pieno controllo e nei tempi assegnati, un progetto di architettura che risponda ad un programma definito e dotato quindi di un grado elevato di complessità, che sarà sottoposto a una serie di sessioni critiche con personalità interne e/o esterne all'ambito accademico.

Nel solco dettato dal profilo dell'insegnamento, l'obiettivo del Laboratorio 5 è quello di offrirsi come conclusione del percorso formativo, intorno alle tematiche proprie della progettazione

architettonica e urbana e di porsi come esperienza in grado di simulare, metodologicamente ed eticamente, la pratica professionale attraverso situazioni di effettiva interdisciplinarietà.

Diversamente dalle precedenti esperienze, didatticamente parziali o analitiche, relative agli strumenti ed alle metodologie, alle discipline della costruzione ed alla stessa progettazione architettonica, esso ha l'obiettivo di creare una situazione di lavoro che permetta un approccio integrale, complesso e sintetico: che permetta cioè di fare sintesi, in quanto salto logico e intuitivo.

Non si tratta quindi soltanto di interdisciplinarietà, quanto di coesistenza di vari livelli di consapevolezza e di saperi, base formativa indispensabile per intraprendere un vero cammino soggettivo, capace di una propria elaborazione critica.

I laboratori accesi nell'annualità hanno tenuto conto delle premesse concettuali e delle implicazioni metodologiche schizzate dal profilo dell'insegnamento, elaborando i progetti su temi fortemente marcati dal rapporto con il contesto urbano e da un altro grado di complessità, applicati a luoghi diversi in contesto nazionale o internazionale.

pagina seguente

*P. Culotta,*

*G. Laudicina,*

*G. Leone e*

*T. Marra, sede*

*della Facoltà di*

*Architettura di*

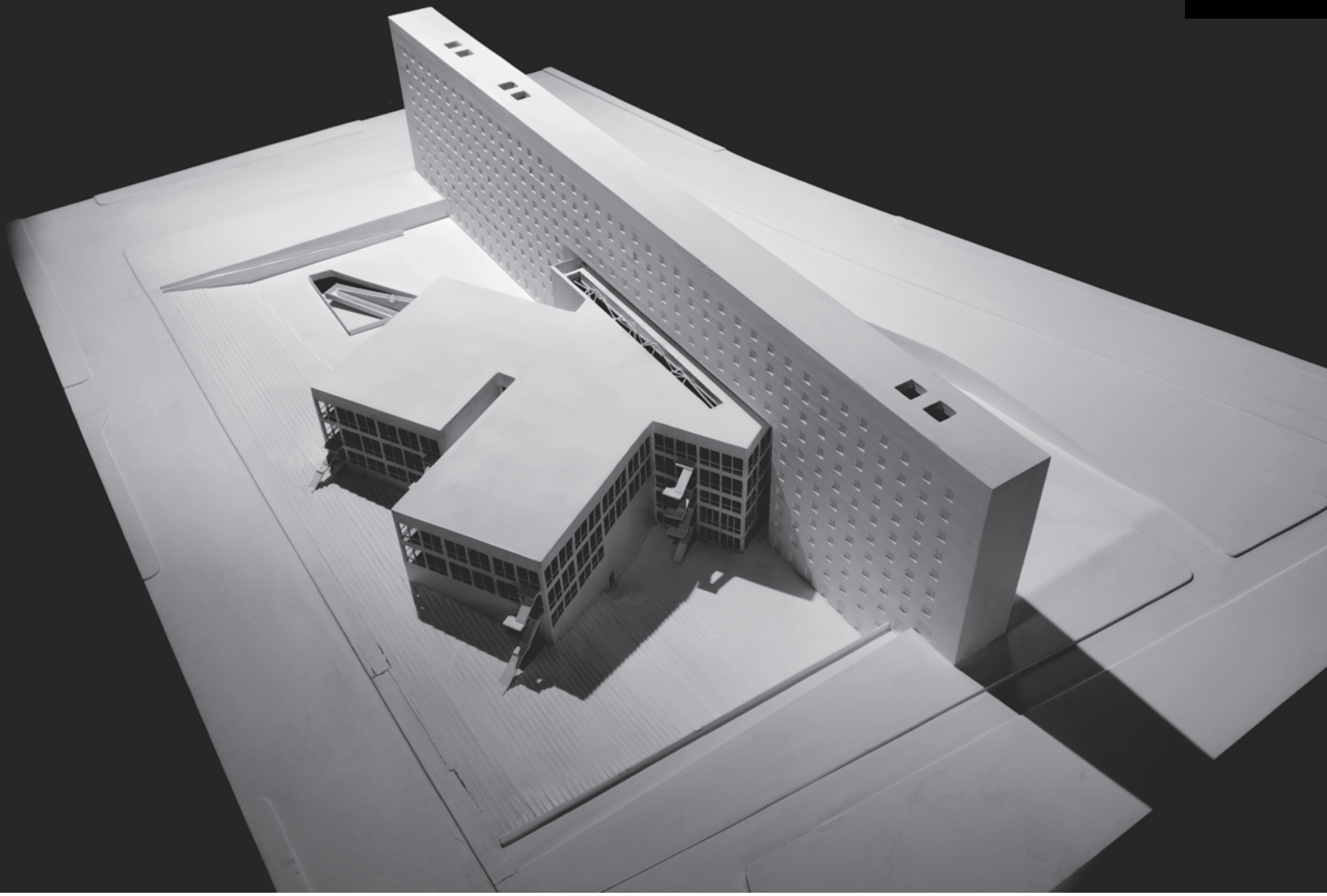
*Palermo.*

*Modello del progetto*

*generale, 1989 [foto*

*di A. Calabrese]*







# Non c'è forma che non si trasformi

## Palermo, città come esperimento

*Vincenzo Melluso*

### **Premessa**

*Non c'è forma che non si trasformi<sup>1</sup>.*

È una formulazione emblematica che ha dato slancio all'attività di studio e didattica che ha visto impegnati gli studenti del laboratorio V nell'arco degli ultimi anni e che ha trovato nella struttura urbana di Palermo un significativo campo d'indagine progettuale.

Si è voluto, infatti, orientare l'attenzione verso la realtà della città siciliana, in particolare in aree poste lungo i margini del suo centro storico, per affermare la necessità - ancora una volta - di una operazione decisa, capace di proseguire in quella ricca e articolata *metamorfosi*.

Per secoli, infatti, Palermo ha registrato una sequenza di sovrapposizioni e inserimenti che hanno avuto la forza di fare dialogare il *vecchio* con il *nuovo*, il paesaggio con la città, attraverso azioni virtuose, attente interpreti delle istanze della *modernità*.

Si è avviata quindi un'azione attraverso l'attività di progettazione del laboratorio con la consapevolezza che questo

Laboratorio V  
di progettazione  
architettonica  
a.a. 2008-2009  
a.a. 2010-2011  
a.a. 2013-2014  
prof. V. Melluso

Collaboratori  
A. Biancucci  
G. De Simone  
G. Farina

rappresenta oggi, più che mai, un nodo disciplinare, politico, culturale e sociale di grandissima problematicità, spesso carico di pregiudizi di cui pensiamo di poter comprendere l'origine e le ragioni. Sappiamo, con grande chiarezza, che la discussione e il confronto fra architetti e istituzioni, in particolare quelle preposte alla tutela del patrimonio storico e ambientale, ha alimentato da decenni polemiche, a volte pretestuose. Il caso di Palermo rappresenta certamente la cartina di tornasole di un clima culturale che continua a segnare lo sviluppo spesso incerto e contraddittorio delle città italiane.

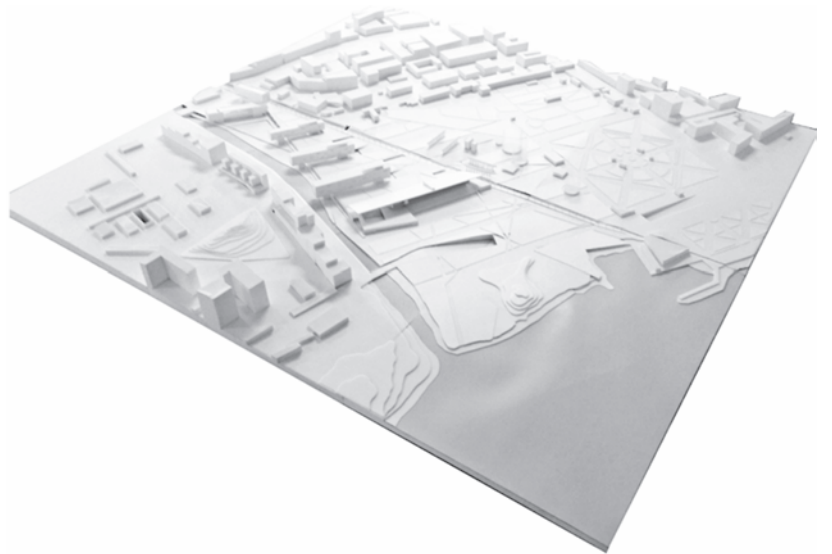
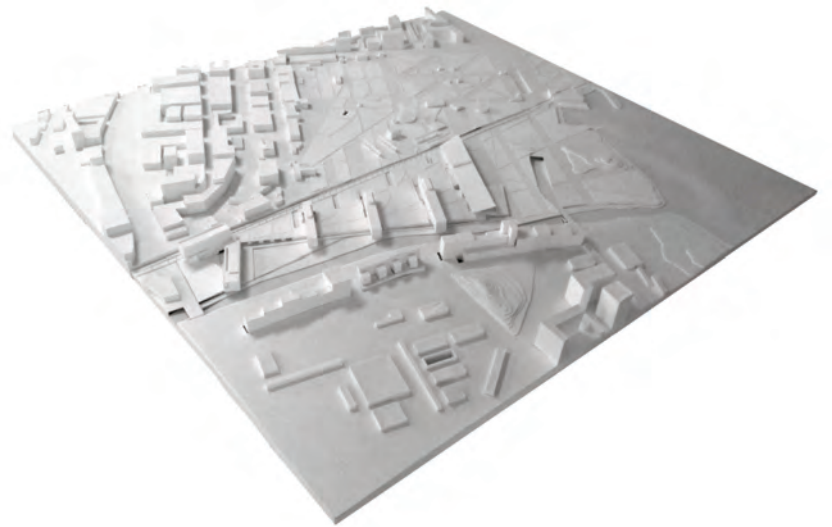
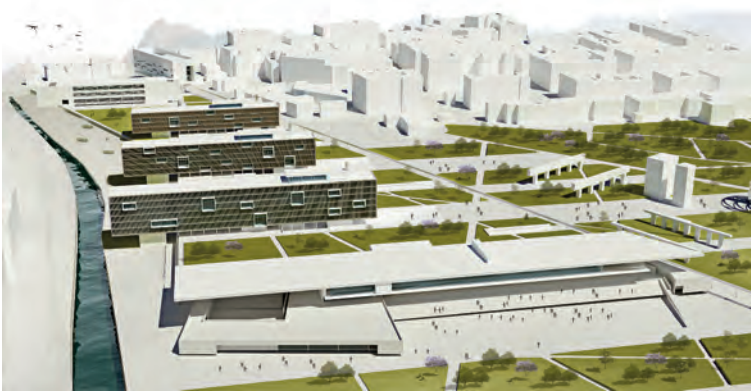
L'obiettivo quindi del laboratorio è stato quello di proporsi come campo d'azione per verificare modalità d'intervento misurate e attente, ma capaci di farsi interpreti dei nuovi bisogni.

*Ricuciture Urbane.  
Progetti lungo i  
margini del centro  
storico di Palermo  
(a.a. 2013/2014)*

*pagina seguente  
Viste e modello del  
masterplan elaborato  
dal gruppo composto  
da S. Oddo,  
G. Lipari, G. La Leta*

### **Obiettivi formativi**

Sulla scorta di quanto riportato in premessa, si ritiene che l'esplorazione progettuale della città contemporanea significa anche indagare la sua articolata condizione insediativa e la varietà di caratteri figurativi, frutto della coesistenza di molteplici e complessi elementi che si sono stratificati durante il suo sviluppo. All'interno di questa condizione si registrano evidenti incoerenze,



legate spesso a trasformazioni che non trovano relazioni soprattutto nell'organizzazione dello spazio pubblico. La mancanza di pause, di interruzioni, attraverso una progressione di luoghi privi di specifiche centralità ed adeguate gerarchie organizzative e figurative, è certamente una delle questioni che emergono nella lettura di particolari contesti urbani contemporanei.

Come nelle città continue di Italo Cavino, i luoghi urbani s'intrecciano in modo convulso e la dimensione dell'abitare si estende attraverso una sequenza spesso impalpabile. L'indagine progettuale del laboratorio V vuole quindi, per scoprire i meccanismi propri dell'architettura, costituire un'esperienza in grado di ricercare adeguate risposte alla trasformazione della città. Obiettivo strategico è quello di intersecare la disciplina del progetto con altre, tangenti o trasversali ad essa, nel tentativo di riscoprire dinamiche capaci di ricomporre significativamente la dimensione dello spazio abitato.

*Ricuciture Urbane.  
Progetti lungo i  
margini del centro  
storico di Palermo,  
a.a. 2013-2014*

pagina seguente  
Modello e  
planivolumetrico del  
masterplan elaborato  
dal gruppo composto  
da F. Melendez,  
C. Pergolizzi,  
F. Figuccia

### **Struttura del laboratorio**

L'organizzazione del laboratorio è legata all'ambito di studio proposto. Questo, che costituisce parte sostanziale della città dimenticata, viene interessato da un'azione di rigenerazione urbana,



occasione per affrontare - attraverso un progetto complesso di architettura - un nodo disciplinare, politico, culturale, sociale di grandissima problematicità ma, nello stesso tempo, di enorme potenzialità insediativa. Per procedere in tal senso, la struttura dell'attività del laboratorio si caratterizza attraverso fasi e modalità diversificate, di seguito sinteticamente definite.

- Il sopralluogo.

Momento strategico in avvio dell'attività, rappresenta l'opportunità per conoscere fisicamente l'ambito di studio, ma anche per offrire l'occasione per riflessioni ed orientamenti progettuali attraverso la lettura dei luoghi. Avviene, infatti, in forma collettiva sotto la guida del gruppo docente.

- Il masterplan.

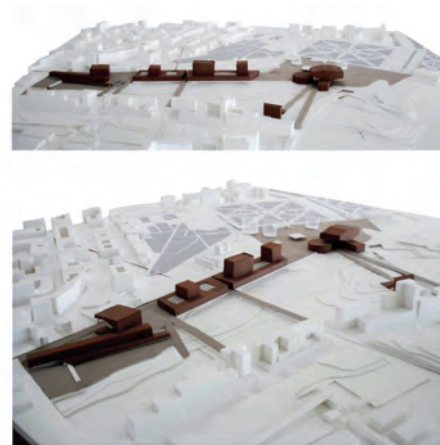
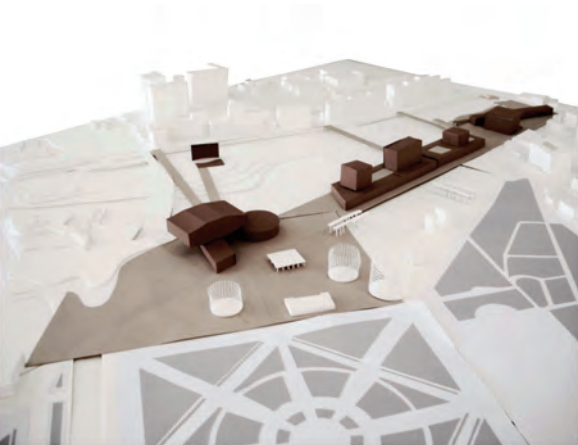
Fase preliminare dell'attività progettuale è la definizione di un assetto generale che gli studenti, organizzati in piccoli gruppi (2/3), predispongono dopo aver ordinato la documentazione cartografica/fotografica e gli apparati iconografici e storici.

Sostanzialmente si tratta di predisporre un masterplan per l'area assegnata attraverso il quale fornire i principi fondativi di progetto, definendo le relazioni ed il sistema di gerarchie con il tessuto urbano circostante. Il masterplan è costituito da elaborati

*Ricuciture Urbane.  
Progetti lungo i  
margini del centro  
storico di Palermo,  
a.a. 2013-2014*

*pagina seguente  
Modello del  
masterplan elaborato  
dal gruppo composto  
da I. Zunino,  
A. Fiduccia,  
V. Lo Dico*





(in scala 1:1000 e 1:500) attraverso i quali si descrivono l'organizzazione dei vari elementi funzionali, con particolare riferimento all'assetto planivolumetrico ed al sistema dei nuovi tracciati viari.

Il masterplan indica inoltre un sintetico programma funzionale e dimensionale.

- Il progetto.

All'interno degli assetti definiti dal disegno del masterplan, ogni studente conduce singolarmente un approfondimento progettuale secondo una precisa assegnazione fra differenti temi, definiti nel programma funzionale e dimensionale dal gruppo docente. L'approfondimento progettuale, impegna la seconda parte del laboratorio e conduce alla definizione architettonica del tema assegnato alle scale 1:200 e 1:100.

Laboratorio XXL  
(S) PROPORZIONE.  
Complesso alberghiero  
e stazione  
metropolitana  
nell'area tra via  
Imerae piazza  
Indipendenza,  
a.a. 2010-2011

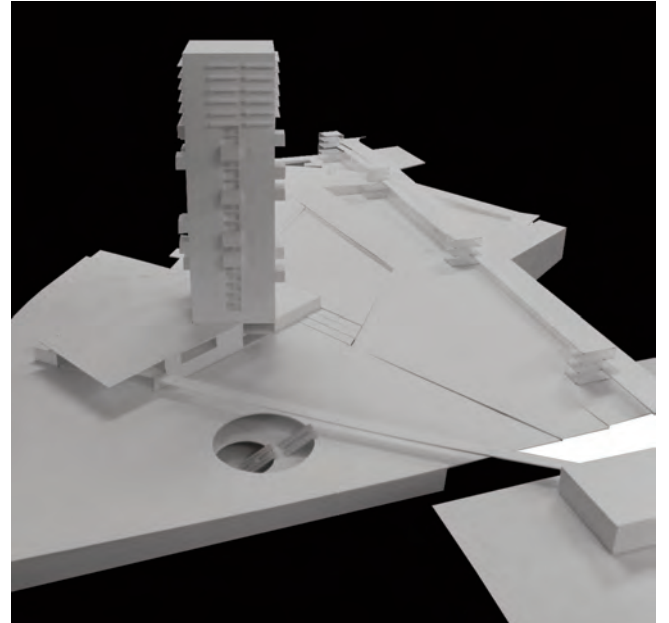
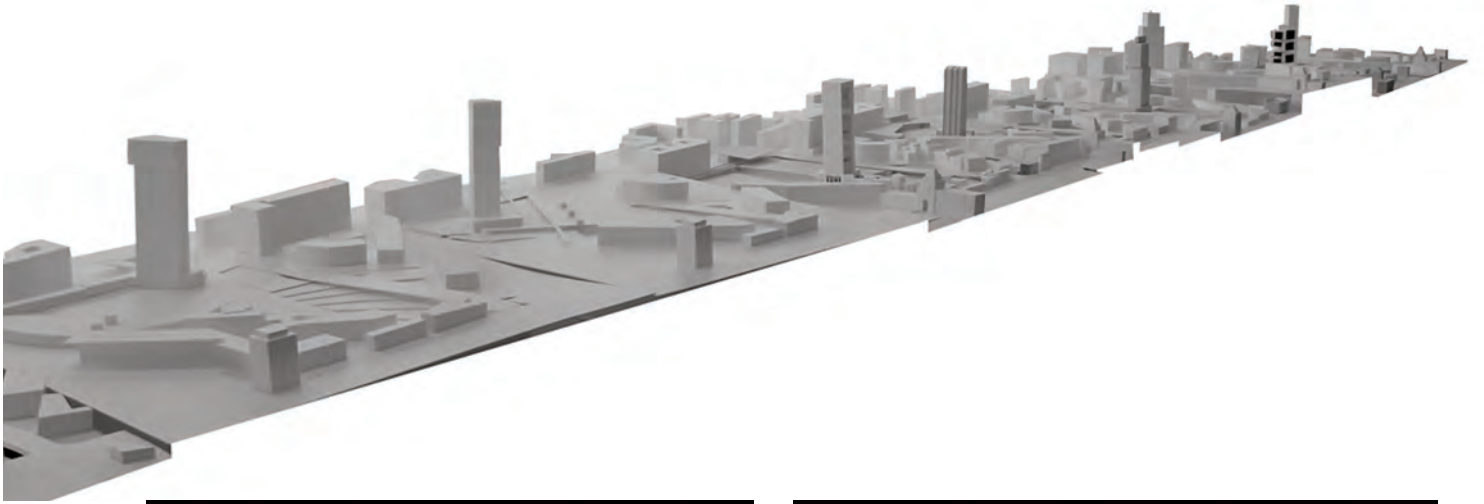
pagina seguente  
In alto: modelli del  
masterplan.  
In basso: modello di  
progetto di  
G. Arcoleo  
(a sinistra);  
V. Gizzi (a destra)

### **Metodologia didattica**

L'offerta didattica si articola attraverso varie forme e momenti.

L'attività progettuale degli studenti si svolge prevalentemente in aula, supportata, nelle ore assegnate, dal gruppo docente.

Strumento privilegiato e strategico sia in fase di lettura e



descrizione dello stato di fatto dei luoghi fino a tutte le fasi di approfondimento progettuale è la realizzazione di modelli in scala. Tale strumento si offre come indispensabile elaborato di verifica per il docente ed anche per lo stesso studente.

Ulteriori momenti significativi per la verifica dell'avanzamento del processo di progettazione sono le critiche intermedie (2/3) che scandiscono l'intero periodo di attività del laboratorio e che prevedono anche la partecipazione di visiting esterni.

Si intervallano, durante il corso del laboratorio anche contributi teorici a cura del gruppo docente e di relatori invitati. Si consente così di offrire allo studente un panorama di riferimento più articolato rispetto al tema assegnato ed anche relativamente alla tematiche generali proprie della disciplina.

Conclude l'attività didattica un workshop intensivo che per un'intera settimana si offre come occasione di verifica e sintesi finale per la redazione del progetto.

*Architettura fra le  
infrastrutture.  
Progetti per la  
riconfigurazione del  
nodo fra piazza  
Indipendenza e via  
Imera, a.a. 2009-2010.  
Attività di critica  
finale*

### **Esiti didattici**

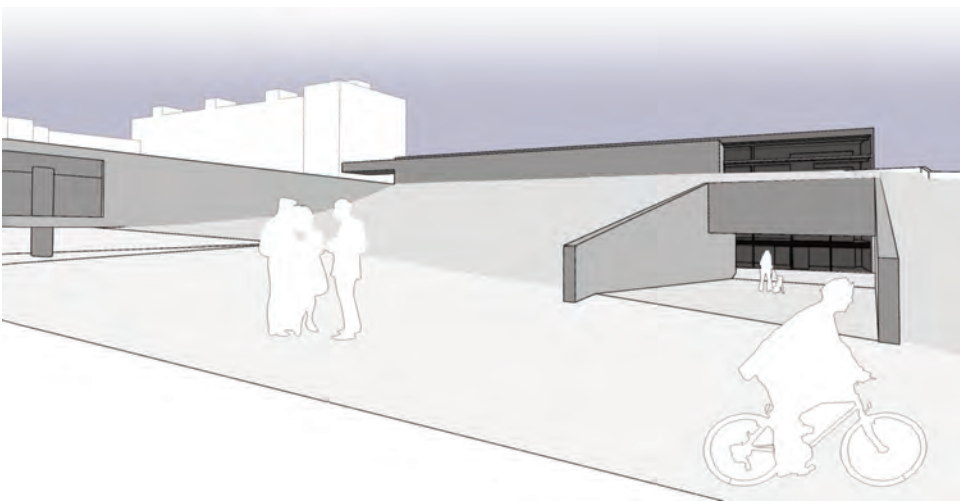
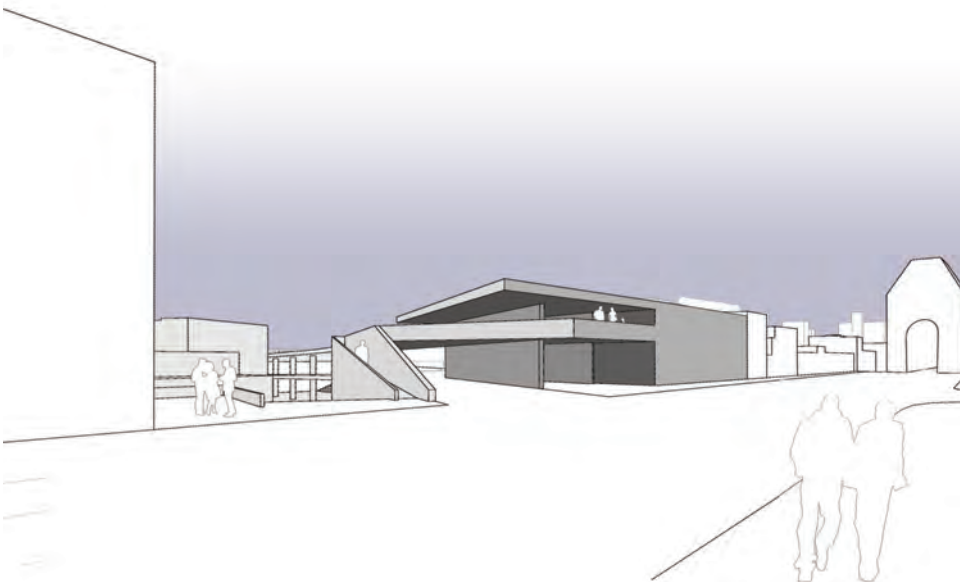
Le considerazioni che possono essere riportate a conclusione dell'esperienza didattica all'interno del laboratorio V non possono prescindere dal tener conto del carattere complesso dell'esercizio



progettuale assegnato e dei tempi utili al suo svolgimento da parte degli studenti. La valutazione finale complessiva, infatti, prende in considerazione non soltanto gli elaborati richiesti dalla docenza e redatti dagli studenti, che sono considerati comunque adeguata documentazione di un buon livello di risposta rispetto alle questioni progettuali proposte, ma anche tutta una serie di considerazioni critiche emerse durante lo svolgimento dell'iter progettuale.

I differenti step, definiti dalla docenza all'interno del laboratorio, permettono di leggere cronologicamente l'evoluzione del principio progettuale, elaborato criticamente da ogni studente, di riscontrarne gli esiti ed infine verificarne l'effettiva comprensione attraverso un breve rapporto scientifico. Emergono così tutta una serie di questioni che sono prova del livello di attenzione attivato e delle capacità critiche raggiunte.

L'esperienza ed i risultati raccolti all'interno del laboratorio V hanno dato ulteriore conferma sull'importanza di una comunicazione chiara e strategicamente mirata: quanto più è chiaro il compito progettuale negli assunti di partenza, tanto più gli esiti potranno essere guidati e didatticamente validi.



*Architettura fra le  
infrastrutture.  
Progetti per la  
riconfigurazione del  
nodo fra piazza  
Indipendenza e via  
Imera, a.a. 2009-2010.  
Viste prospettiche di  
progetto elaborate da  
E.Oddo, A.Salerno*

*pagina seguente  
Modello elaborato dal  
gruppo composto da  
E. Oddo, A. Salerno  
(a sinistra);  
D. Casgnola,  
C. Fodale (a destra)*







### **Bibliografia essenziale**

*Si fornisce allo studente una bibliografia di base che ha prevalentemente l'obiettivo di offrire delle sollecitazioni e degli spunti interpretativi di carattere generale. Allo studente si richiede un ulteriore approfondimento e la formazione di un apparato bibliografico più specificatamente legato alle questioni intorno al tema assegnato, che viene in seguito verificato ed integrato con il gruppo docente.*

*Si riportano di seguito le principali indicazioni bibliografiche fornite.*

Remo Bodei, *La vita delle cose*, Laterza, Bari 2009.

Nicola Emery, *L'architettura difficile. Filosofia del costruire*, Marinotti, Milano 2007.

Rafael Moneo, *L'altra modernità*, Marinotti, Milano 2012.

Ernesto Nathan Rogers, *Esperienza dell'architettura*, Skira, Milano 1997.

Salvatore Vitale, *L'estetica dell'architettura e altri scritti*, Editrice Compositori, Bologna 2010.

Peter Zumthor, *Atmosfere*, Electa, Milano 2008.

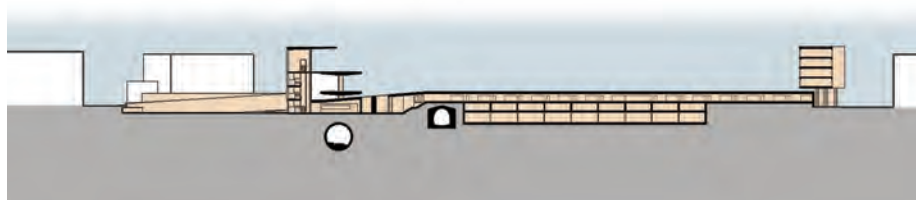
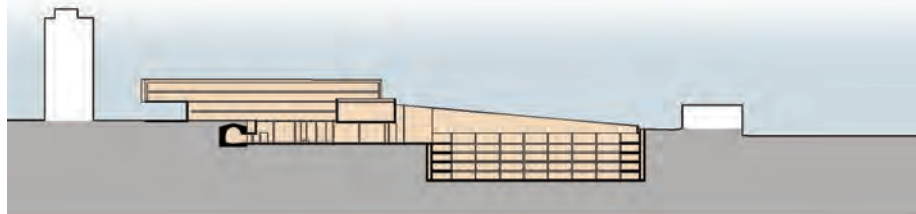
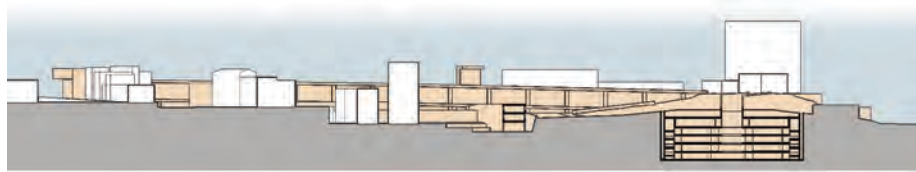
*Composizione-Progettazione*, «Casabella» n.520-521, gennaio-febbraio 1986.

pagina precedente  
*Modello elaborato dal  
gruppo composto da  
F. Patti, F. Scudato  
(a sinistra)  
M. Ciccarello,  
M.L. Costanzo  
(a destra)*

### **Nota**

<sup>1</sup> Anna Li Vigni, *Non c'è forma che non si trasformi*, in «Il Sole 24 Ore», supplemento "Domenica", 24.07.2011.

Non c'è forma che non si trasformi. Palermo, città come esperimento



*Architettura fra le  
infrastrutture.  
Progetti per la  
riconfigurazione del  
nodo fra piazza  
Indipendenza e via  
Imera, a.a. 2009-2010*

*Sezioni di progetto  
elaborate da E. Oddo,  
A. Salerno*



# La didattica del progetto

*Giuseppe Guerrera*

## **L'etica del progetto**

La didattica del progetto deve rispecchiare il processo di progettazione di un professionista per costruire un'opera?

È importante, nella didattica, l'acquisizione di strumenti e metodi atti a prepararsi al loro uso nel progetto?

L'elaborato di progetto deve essere *finito* fino al rendering foto realista?

Il progetto di architettura è una pratica artistica e quindi, più che l'oggetto in sé, è importante il significato dell'opera?

In che misura, tra gli strumenti, è importante la critica. Cioè saper comparare esiti, premesse, riferimenti, casi di studio, finalità, programmi, etc?

La storia, le arti, le tecnologie, si devono dare per acquisite attraverso *altri* docenti, esperienze, studi, o bisogna continuamente integrare, supplire spiegare?

Praticare l'insegnamento maieutico, o essere esempio e riversare sullo studente la propria esperienza?

Questi dubbi possono attraversare la mente di un docente di architettura, in particolare al 5° anno quando si sa che tra qualche

mese quegli studenti potrebbero, attraverso un banale esame, essere abilitati a comporre, elaborare, firmare, il progetto di un'opera di architettura che muterà per sempre un paesaggio, inciderà sull'assetto idrologico, darà un ulteriore scossa all'equilibrio ecologico e ambientale del pianeta terra.

Non credo che per altre professioni i dubbi possano essere diversi. L'avvocato, il medico, l'economista, avranno analoghe occasioni di incidere sulla vita delle persone, l'ambiente, il mondo.

Allora l'unica certezza potrebbe essere l'etica. Indicare un comportamento nello svolgere l'attività di progetto.

In questo senso ho organizzato il corso nei diversi anni dal 1° al 5° in cui mi sono stati affidati i diversi insegnamenti di Laboratorio di progettazione architettonica e urbana. È evidente che al 5° anno bisogna raggiungere obiettivi più complessi e quindi svolgere elaborazioni più difficili. Ma, nella sostanza, è fin dal 1° anno che è necessario abituare gli allievi architetti all'etica del progetto.

Pochi punti per definire un comportamento

1. L'architettura è sempre un servizio. C'è sempre un committente cui fare riferimento. Ma allo stesso tempo l'architetto non accetta tutte le condizioni poste da chi gli ordina il lavoro, quindi ha una propria etica. Non distrugge ma trasforma. Rispetta l'ambiente modificandolo, ma

compensa il danno con miglioramenti ambientali, migliore vivibilità, costruisce il nuovo paesaggio.

2. L'architettura pratica la modernità, quindi evolve, si rinnova come arte e come scienza. Sperimenta materiali e tecniche. Segue l'evoluzione sociale e quindi risponde ai bisogni della società contemporanea.

3. L'architettura è prima di tutto urbana, appartiene alla città perché è legata all'abitare collettivo. Quindi ogni trasformazione, nuova edificazione deve porsi in relazione alla città esistente, a tutte le scale, dal paesaggio allo spazio di una strada.

4. Gli aspetti costruttivi ed economici sono centrali rispetto all'opera da progettare. L'architettura deve stare *in piedi* e costare quanto stabilito dal committente.

### **Il programma**

Ogni azione programmatica ha bisogno di una prassi. La traccia appena descritta, finalizzata a indicare come comportarsi nello svolgere il lavoro di architetto, va sciolta in una serie di azioni pratiche che, nel caso delle attività di Laboratorio di progettazione è necessario razionalizzare. Pertanto, tenendo conto del tempo disponibile, dalla prima lezione agli esami del 1° appello che concludono il corso (questo

è un impegno etico del docente), si possono individuare alcuni punti nodali del percorso di apprendimento degli allievi.

### *1. Riconoscersi e farsi riconoscere*

Nella fase iniziale è necessario chiarire che l'esperienza, nel breve periodo del semestre (mediamente 12 incontri di otto ore, oltre la settimana del workshop intensivo finale), dovrà essere svolta accettando il percorso proposto dal docente nei tempi e nelle modalità indicate nel programma. Ciò è molto importante per abituare l'allievo al rispetto della puntualità nella consegna del progetto del numero di elaborati, etc.

Allo stesso tempo il docente si preoccuperà del loro livello di conoscenza e capacità, e solleciterà il loro interesse prefigurando gli esiti finali attraverso esempi, casi di studio, visite guidate.

### *2. Critica*

La critica è una modalità di studio e di lavoro che l'allievo deve imparare a praticare, prima di tutto con sè stesso e il proprio lavoro. Non c'è progetto senza crisi, con un'unica soluzione, che non si possa mettere in discussione e quindi ricominciare a elaborare.

L'esercizio che ha avuto maggiore efficacia per indicare agli studenti le modalità di studio critico è stato svolto a partire da un progetto di concorso a cui ho partecipato.



Gli studenti, dopo avere studiato i materiali di concorso, il bando, le linee guida date dall'ente, i rilievi, le immagini del luogo, dovevano mettersi nei panni della giuria e decidere quale progetto rispondeva meglio allo scopo del concorso e alle richieste della committenza. Le motivazioni della scelta dovevano essere scritte in una cartella da leggere collettivamente in aula.

Nel migliore dei casi la critica è stata comparativa tra diverse soluzioni di progetto e individuando le qualità di due o più soluzioni. (Il mio progetto era escluso dalla critica per non imbarazzare gli allievi). Quasi mai la soluzione scelta ha coinciso con quella scelta dalla giuria.

### 3. *Maieutica*

All'inizio immagino un percorso didattico partendo da una suggestione, da un incontro, da un'occasione. Da quest'abbozzo si forma un tema di progetto da proporre agli studenti. Poi tutto è affidato alla discussione. Si discute il programma, si discutono le diverse fasi delle soluzioni, si discutono gli esiti finali.

Spingo gli studenti a considerare il loro progetto individuale come parte di un'elaborazione collettiva, quella del laboratorio dove si lavora generalmente in cinquanta, con molteplici soluzioni tutte interessanti perché ognuno ha sviluppato secondo la propria

sensibilità, cultura, capacità di lavoro un'ipotesi diversa.

#### 4. Bibliografia

In questi ultimi anni ho utilizzato spesso *Teoria del restauro* di Cesare Brandi, *La descrizione del territorio* di Eugenio Turri, *Storia del paesaggio agrario italiano* di Emilio Sereni. Tre libri per me fondamentali per capire il senso che il nostro lavoro di progettisti deve avere oggi, che è quasi sempre, e sempre più lo sarà nel futuro, legato al recupero, la riqualificazione, il restauro del paesaggio, non solo degli edifici.

Il linguaggio, le forme, e soluzioni tecniche al 5° anno le sceglie lo studente. Al più è buona regola indicare i Maestri dell'architettura moderna e i più noti contemporanei. In ogni caso quelli selezionati dalla critica attraverso monografie e riviste.

#### 5. Contributi esterni

Dopo 2-3 settimane organizzo un workshop di un giorno a cui invito alcuni colleghi architetti, preferibilmente esterni all'Università, per lavorare con gli studenti. La chiamo istruttoria del progetto.

Lo scopo è di *dimostrare* come un professionista, dato un tema, elabora velocemente una prima ipotesi di progetto utilizzando i semplici e tradizionali strumenti dell'architetto. Schizzi, modelli, fotografie, etc. Dopo circa 5 ore, compreso il sopralluogo, ogni *tutor* presenta a



## Bibliografia

### Documenti

Convenzione europea del Paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000. Codice dei beni culturali e del paesaggio

### Saggi

Marcella Aprile (a cura di), *Sul paesaggio. Questioni, riflessioni, metodologie di progetto*, Franco Angeli, 2007.

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi, 2000.

Gilles Clement, *Manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet, 2004.

Paolo D'Angelo, *Estetica e paesaggio*, Il mulino, 2009.

Giuseppe Guerrera, *Fondare città. La città dell'accoglienza*, Grafil, 2001.

Giuseppe Guerrera, *Il progetto urbano per Palermo*, Grafil, 2005.

Giuseppe Guerrera, *La città dei tre mari*, Meltemi, 2005.

Pierluigi Nicolini, *Dizionario dei nuovi paesaggi*, Skira, 2003.

Alain Roger, *Breve trattato sul paesaggio*, Sellerio, 2009.

Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Marsilio, 2002.

Franco Zagari, *Questo è paesaggio, 48 definizioni*, Mancosu editore, 2006.

### Riviste

«Lotus navigator» n. 2, *I nuovi paesaggi*, Editoriale Lotus, aprile 2001.

«Lotus navigator» n. 5, *Fare l'ambiente*, Editoriale Lotus, maggio 2002.

«Monograph.it» n. 2, *Landscape Sensitive Design*, maggio 2010.

«URUK» n° 03, dicembre 2011.

## workshop



*Gruppo Francesco Finocchiaro*



*Gruppo Marco Scarpinato*

Il workshop è durato una giorno. Ogni gruppo, guidato da un tutor, ha prodotto una prima ipotesi di progetto che è stata presentata alla fine della giornata a tutti gli studenti



*Gruppo Fausta Occhipinti*



*Gruppo Orazio La Monaca*



tutti la propria ipotesi, e si apre la discussione.

Ogni studente, confrontando le proposte, ne dovrà scegliere una, anche fra quelle a cui non ha lavorato ma ritenute valide, e la settimana successiva dovrà presentare la propria ipotesi iniziale utilizzando gli stessi strumenti. In seguito lo studente tenderà a mescolare più soluzioni e a quel punto verrà fuori il suo progetto.

L'azione, ancora una volta, si pone criticamente rispetto all'insegnamento.

Metter davanti agli allievi una molteplicità di punti di vista, non solo quello del docente, aiuta ad ampliare lo sguardo sulle possibilità del progetto e, certamente, allontana il rischio, comunque sempre presente, dell'allievo che *accontenta il docente*.

#### 6. Pubblicitica

Perché pubblicare i progetti degli studenti? Cosa racconta il progetto di un allievo architetto ancora inesperto, con limitati strumenti e quasi nessun consapevolezza costruttiva?

La pubblicazione serve per riconoscersi, studenti e docente, in un lavoro collettivo. Quindi la pubblicazione è una testimonianza del lavoro di un gruppo, in un determinato momento, rispetto a delle situazioni a contorno, in una città.

A distanza di anni ciò che ho pubblicato nel libro *Fondare città*, il

primo corso di progettazione tenuto autonomamente nella Facoltà di architettura di Palermo, 1998, resta testimonianza di un lavoro svolto con studenti con cui ho condiviso idee, tempo, elaborazione.

Non rinnego nulla di quei progetti, anche se adesso sarebbero elaborati diversamente, perché gli studenti sono altri ed io sono diverso rispetto da allora.

Nella vita reale, nell'attività professionale quasi sempre si lavora e si decide da soli. Sentirsi parte di un ambito culturale forse può aiutare a pensare che il proprio lavoro contribuisce alla crescita collettiva, a migliorare la qualità dell'abitare.



Giuseppe Guerrera, *I tre paesaggi della Conca d'Oro*, d'Arch, Palermo 2013.

Questo volume raccoglie gli esiti del Laboratorio 5° di Progettazione architettonica dell'A.A. 2011/2012.

Il volume è stato prodotto all'interno del Dipartimento di architettura con fondi della Commissione europea ICT, PSP, CIP.

Gli studenti hanno collaborato alla definizione dei materiali da pubblicare e all'impaginazione. I testi sono stati curati dal docente del laboratorio.





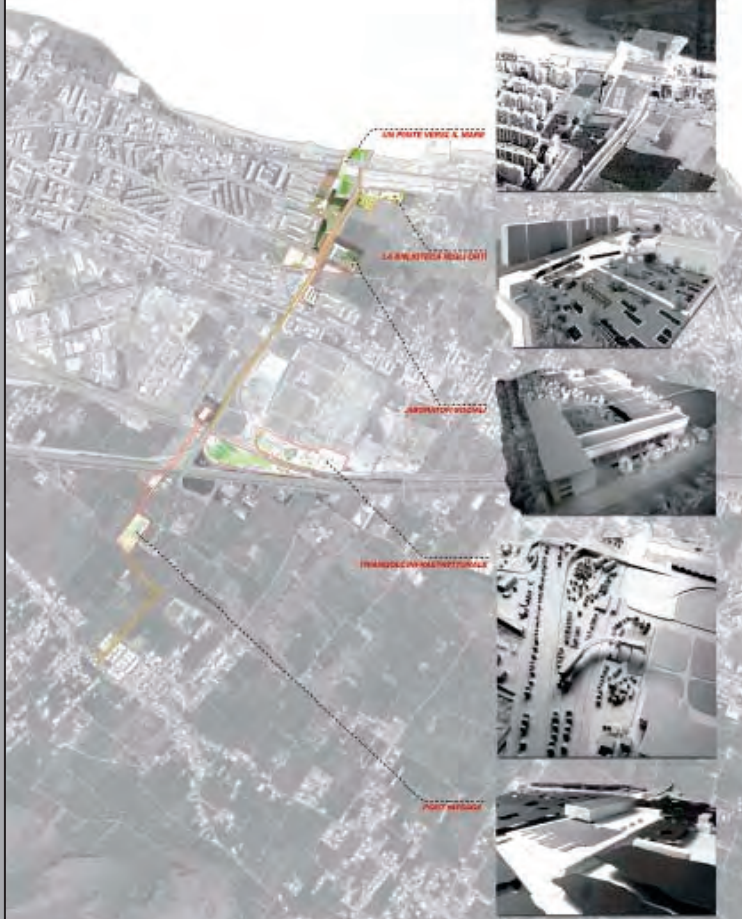
I tre paesaggi della conca d'oro

progettazione urbanistica, recupero e riqualificazione, cultura, urbanistica, paesaggio urbano e rurale, e  
progettazione di edifici, spazi pubblici e privati



I tre paesaggi  
Masterplan

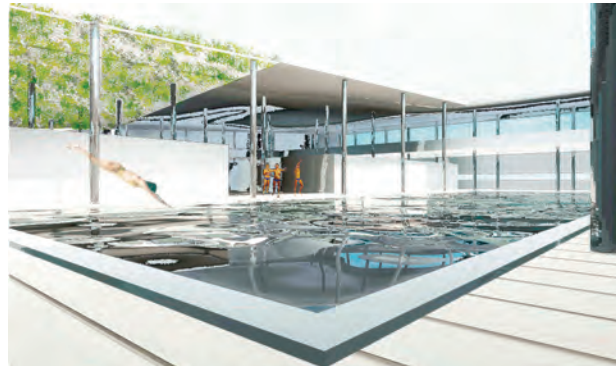
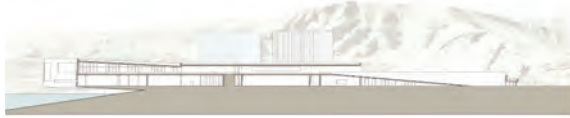
concorso promosso dall'Università di Torino



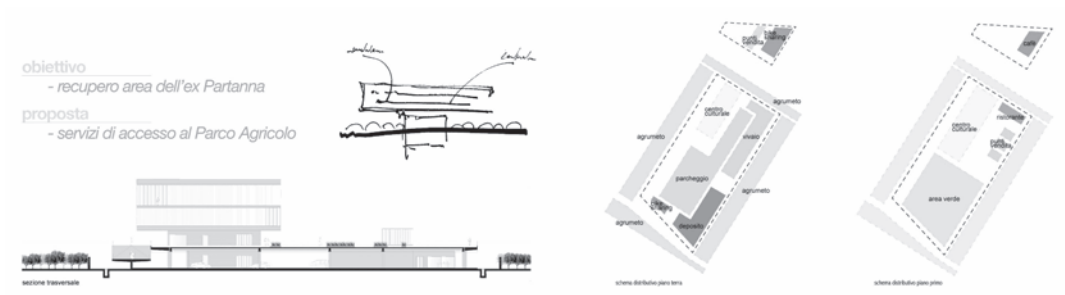
*Masterplan  
di progetto  
con l'inserimento  
delle proposte  
degli studenti,  
una per ogni sito*



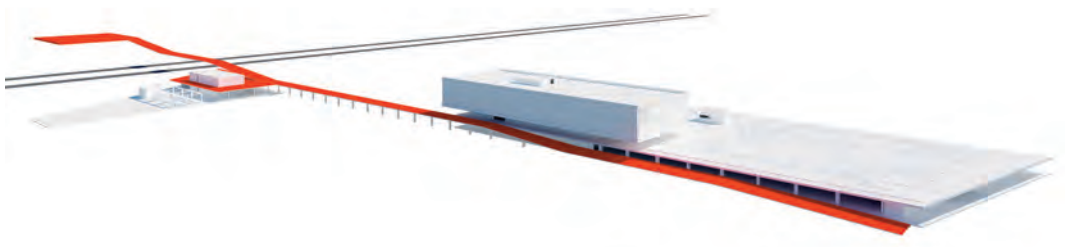
obiettivo  
- riqualificazione tratto costiero della bandita  
proposta  
- centro natatorio e servizi di quartiere

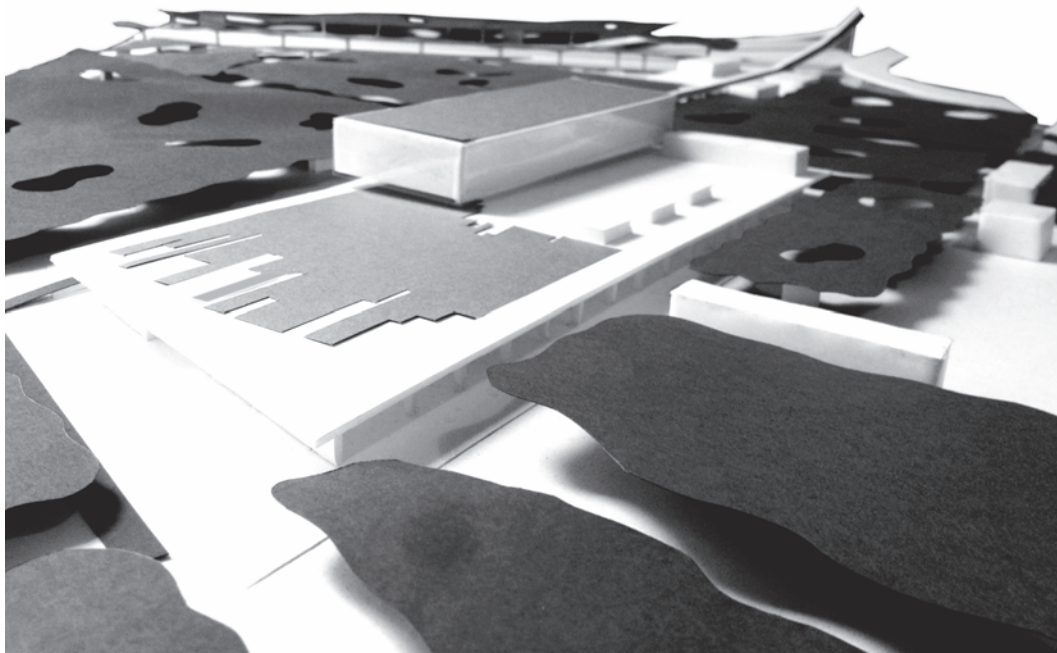


M. Culcasi, il paesaggio della costa: piscine



*G. Conti, il paesaggio della campagna: la porta del parco agricolo*





*G. Conti, il  
paesaggio della  
campagna: la porta  
del parco agricolo,  
modello*



# Territori mediterranei

Progetti per Palermo 2019, Trapani 2020, Marsiglia 2030

*Renzo Lecardane*

## **Premessa**

La città europea rappresenta un campo di applicazione privilegiato del rapporto fra progetto di architettura e fatti urbani. Negli ultimi decenni molte città hanno definito nuovi temi relativi allo spazio urbano e costruito ponendo fine al declino socio-culturale cui sembravano destinate. La debolezza delle politiche attuali, la privatizzazione dei beni comuni, il crescente consumo dei suoli, il sempre più diffuso degrado sociale, l'emergenza ambientale sono tutti fenomeni che, per quanto evidenti, invitano a riorientare i dispositivi di sviluppo della società e dell'architettura verso nuovi scenari della sostenibilità segnati dall'esiguità delle risorse.

Il laboratorio 5 ha indagato i modi possibili di definire e operare i procedimenti del progetto urbano e di architettura, dotati di un grado elevato di complessità, finalizzati all'elaborazione di progetti per Palermo 2019<sup>1</sup>, Trapani 2020<sup>2</sup> e Marsiglia 2030<sup>3</sup>.

Consapevoli che l'architettura risponda allo scopo di migliorare la qualità dell'abitare, tenendo conto dell'ambiente non solo urbano ma anche naturale, l'attenzione ai temi del patrimonio urbano e architettonico, dell'infrastruttura del verde, dell'uso consapevole

Laboratorio V  
di progettazione  
architettonica  
a.a. 2011-2012  
a.a. 2012-2013  
a.a. 2013-2014  
prof. R. Lecardane

Collaboratori  
V. Cangemi  
S. Gullo  
P. La Scala  
S. Lupo  
I. Marotta

delle risorse naturali, diventano fattori indispensabili per indurre mutamenti positivi e per promuovere modelli di vita urbana sostenibili, attraverso il riconoscimento del suolo come parte integrante e strutturante il progetto di architettura. Il campo di applicazione progettuale si è orientato al potenziale d'integrazione urbano e architettonico e ha concentrato gli interventi progettuali in quei luoghi marginali in cui la centralità del rapporto tra architettura e infrastrutture è risultato prioritario.

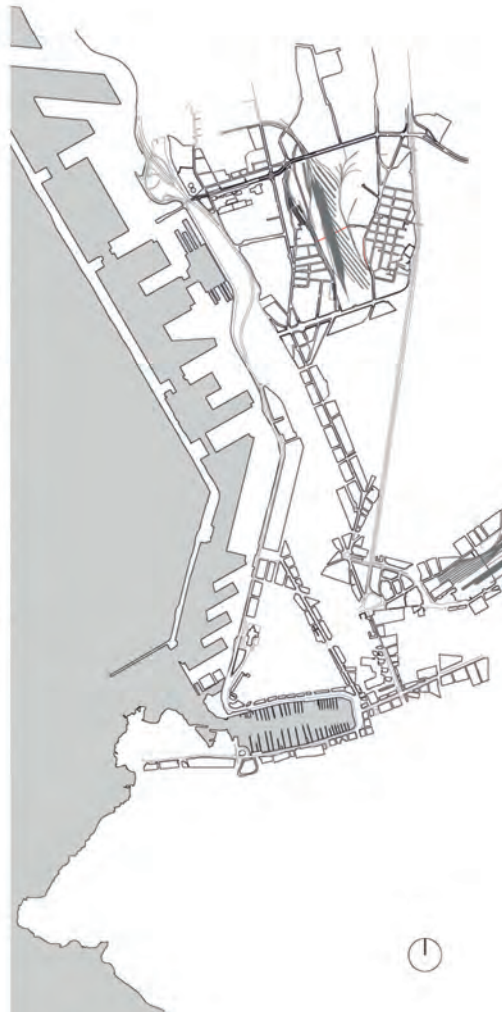
### **Metodologia didattica**

Il laboratorio 5 si è articolato in un ciclo di lezioni frontali finalizzate ad esplicitare alcuni temi preminenti e all'elaborazione del progetto urbano e architettonico nella città mediterranea europea. Particolare attenzione è stata rivolta alla ricerca di figure operative del progetto di architettura attraverso l'osservazione, la descrizione, il ridisegno critico e l'interpretazione dei luoghi; al disegno del programma insediativo; alla scrittura del progetto. La scelta consapevole di pratiche progettuali è stata inoltre evidenziata attraverso il ridisegno individuale di alcune opere emblematiche della contemporaneità e la comprensione critica di testi, indicati dalla docenza, a supporto dell'elaborazione progettuale.

pagina seguente

*F. Salerno,  
A. Grizaffi,  
M. Lombardo,  
C. Santangelo,  
A. Battaglia,  
A.S. Martorana,  
L.R. Musso, disegni  
delle planimetrie di  
Palermo, Trapani e  
Marsiglia*

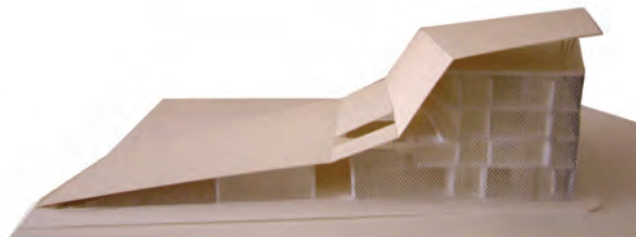
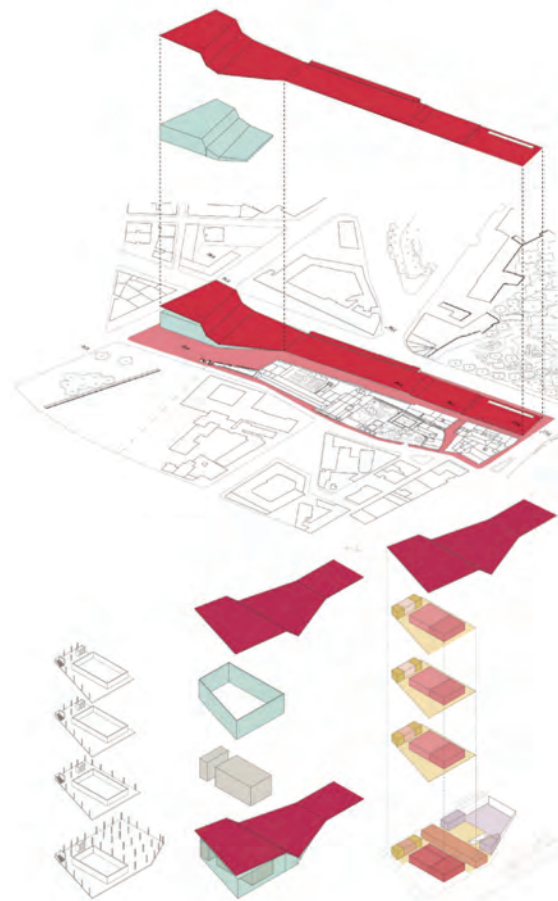
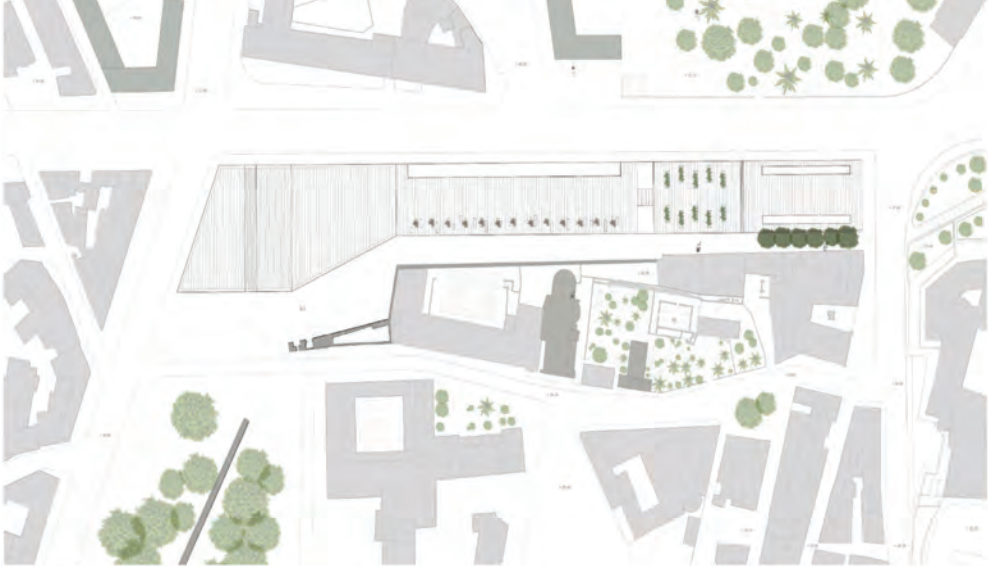




### **Obiettivi didattici**

In accordo con il tema più generale della città sostenibile, la didattica del laboratorio 5 si è indirizzata ad individuare alcuni aspetti prioritari dell'intervento nella città consolidata e, in particolare, al rapporto tra tessuto urbano e infrastrutture. Si è proposto di avvicinare gli studenti al concetto di architettura come trascrizione del reale, quale possibile risposta alle unicità delle condizioni - urbane, culturali e sociali - che identificano un determinato contesto di riferimento. Se come afferma Paul Virilio «l'architettura è uno strumento di misurazione, una somma di saperi in grado di organizzare il tempo e lo spazio delle società»<sup>4</sup>, trasformare un luogo deve prevedere al principio la sua misurazione come sistema di apprendimento per comprendere ciò che si può modificare.

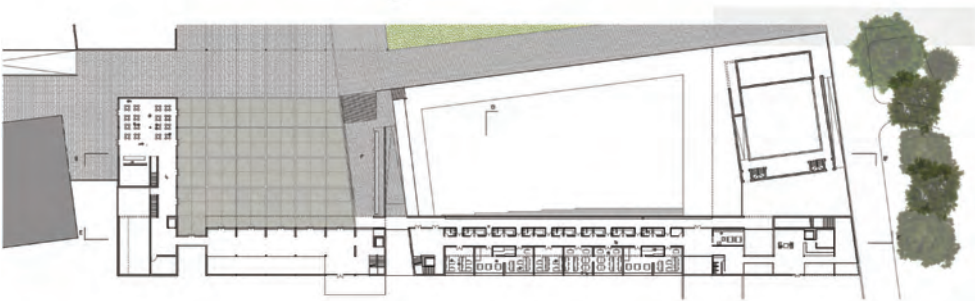
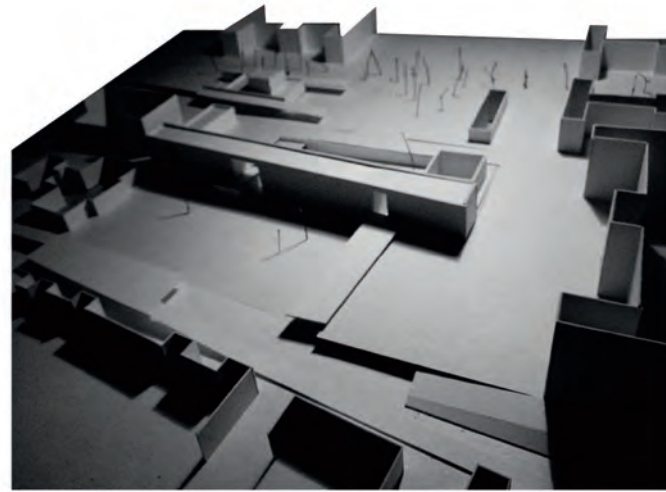
Gli obiettivi formativi hanno mirato ad indirizzare gli studenti alla comprensione e al controllo delle motivazioni di un processo progettuale con attenzione specifica alle relazioni fra alcune dimensioni maggiori del progetto: insediamento, struttura, forma. L'obiettivo prioritario è consistito nell'istaurare un forte rapporto tra il programma d'intervento, l'ambito di progetto e l'insieme degli aspetti teorici e pratici della progettazione



architettonica compresi nel tema più generale della città sostenibile mediterranea. I criteri di sostenibilità ambientale, la tutela del paesaggio naturale e costruito, la valorizzazione delle risorse ambientali, la trasformazione del tessuto urbano, la combinazione di attività miste, l'elaborazione di progetti flessibili al cambiamento sono stati fra gli obiettivi principali finalizzati ad accrescere la consapevolezza nell'impostazione e nel controllo dell'intero processo progettuale per l'elaborazione di un progetto complesso capace di avviare un più generale processo di risignificazione dello spazio costruito.

### **Struttura del corso**

In relazione alla complessità del tema di progetto, il lavoro si è svolto in tre fasi. La prima è stata quella relativa al *ridisegno dello stato di fatto*, nella quale lo studente ha elaborato un proprio repertorio cartografico di riferimento. Le conoscenze acquisite durante il sopralluogo iniziale, il ridisegno di planimetrie, le sezioni, le assonometrie e la costruzione di modelli interpretativi dello stato di fatto, hanno consentito di reperire alcune delle caratteristiche prioritarie, naturali e antropiche, dei luoghi in esame: curve di livello, tessuto urbano, tracciati



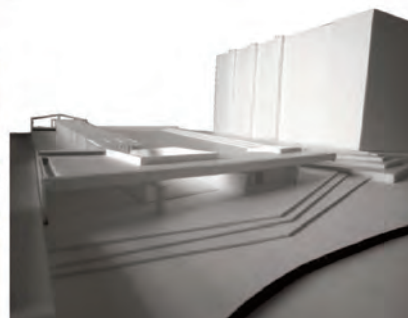
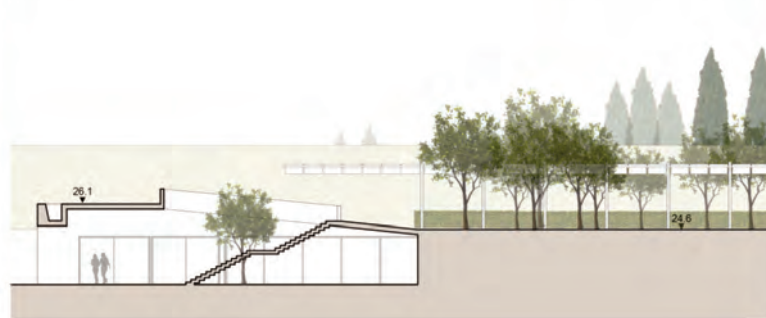
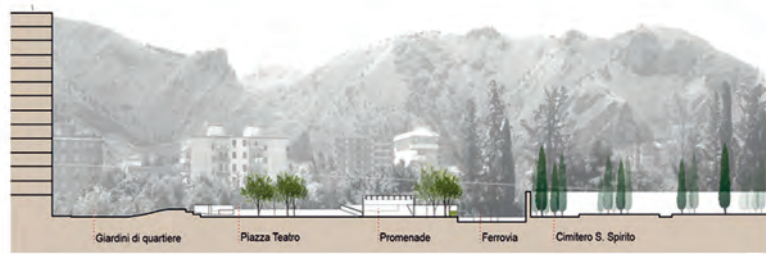
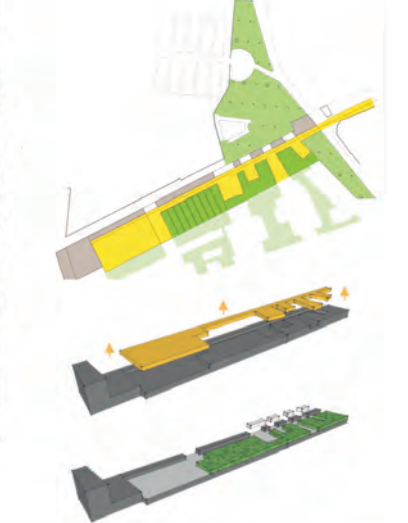
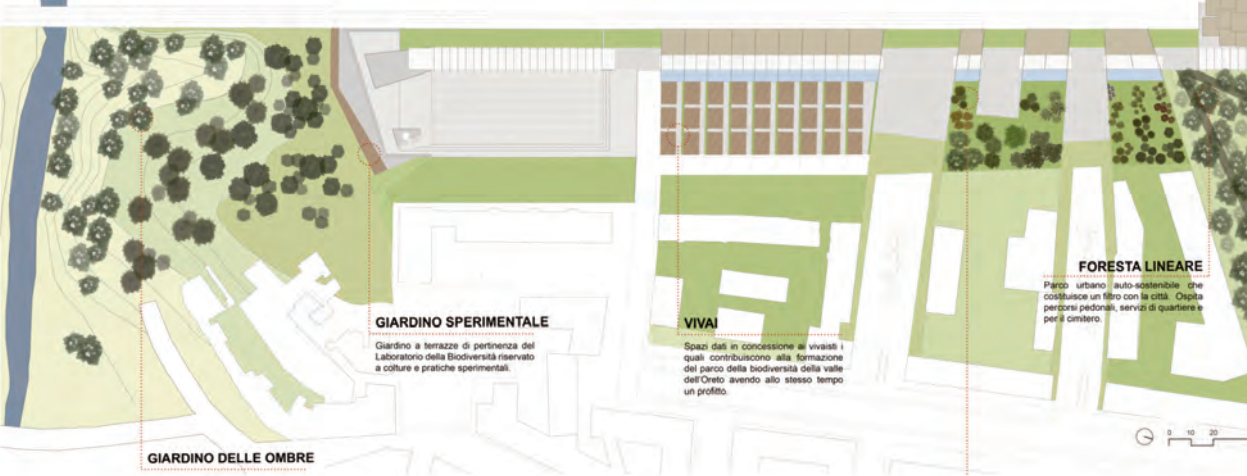
infrastrutturali, vegetazione. La seconda è stata caratterizzata dall'elaborazione del *disegno del programma insediativo* attraverso disegni diagrammatici e modelli di studio. La terza ha previsto infine l'elaborazione del *progetto architettonico* attraverso disegni e modelli di studio alle scale adeguate.

Tali elaborati hanno condotto a mostrare la maturità delle scelte progettuali, le logiche insediative ed aggregative, i materiali impiegati, le relazioni fra costruzione e luogo, fra interno ed esterno degli edifici, fra struttura ed involucro.

### **Esiti del corso**

L'operazione didattica sui fenomeni di trasformazione urbana ha consentito di costruire le basi culturali per la definizione di un'ipotesi di rinnovamento della città, coniugando tre dimensioni: l'attrattività della città, il coinvolgimento di attori istituzionali, la qualità dello spazio pubblico.

Gli esiti del laboratorio 5 esprimono il significato di una riflessione che, raccogliendo stimoli anche dai soggetti coinvolti, ha prodotto un'intensa attività progettuale in funzione dei temi enunciati. Il valore di questi progetti, elaborati in una cornice temporale assai ristretta, non è nella soluzione dei problemi, né nella loro



spendibilità concreta. La consapevolezza del ruolo di servizio e di indirizzo che la comunità scientifica deve assumersi nei confronti del proprio territorio e il richiamo dell'attenzione internazionale sui temi cari alla città europea ha generato fertili ibridazioni nel campo specifico del progetto urbano e di architettura.

La ricchezza delle proposte elaborate dagli studenti ha confermato l'importante potenzialità delle risposte che possiamo offrire alla città attraverso il progetto di architettura. In tale prospettiva, il laboratorio 5 si è impegnato a raccogliere gli esiti progettuali degli ultimi tre anni in una mostra itinerante degli elaborati degli studenti che, nel 2015, sarà ospitata presso le istituzioni universitarie e culturali coinvolte a Palermo, Agrigento, Trapani, Barcellona, Marsiglia, Malaga e Parigi.

pagina seguente  
*M.E. Barbiera, render  
di progetto*





**Bibliografia essenziale**

pagine seguenti  
S. Lupo, *disegni e  
modelli di progetto a  
Trapani*

M.G. Fazzi, *disegni e  
modelli di progetto a  
Trapani*

A. Grizzaffi, *disegni  
e modelli di progetto  
a Trapani*

AA.VV., *Urban reGeneration*, Alinea, Firenze 2004.

Stefano Boeri, *L'anticittà*, Laterza, Roma-Bari 2011.

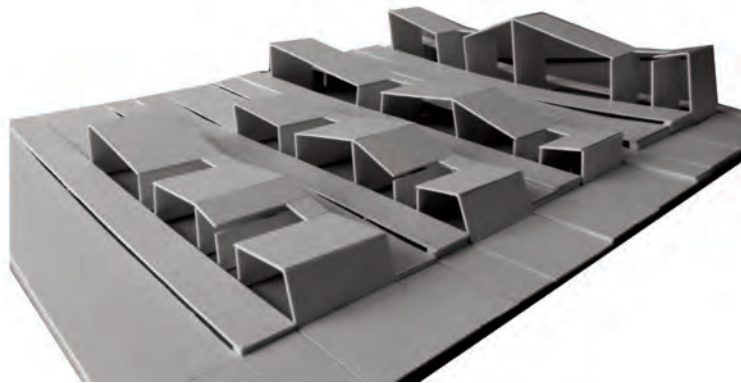
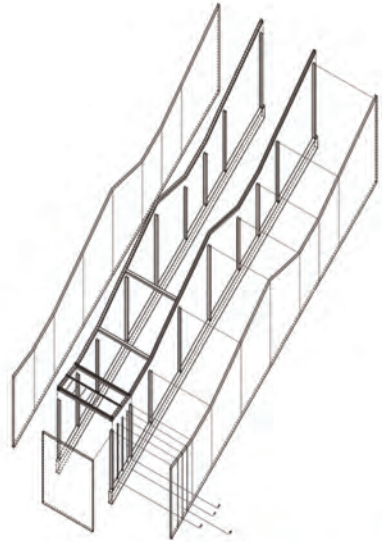
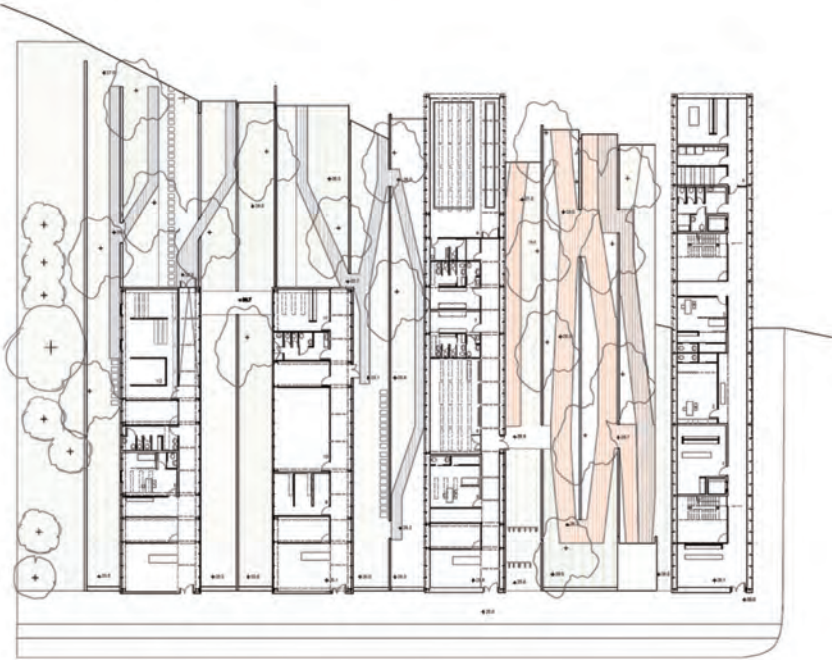
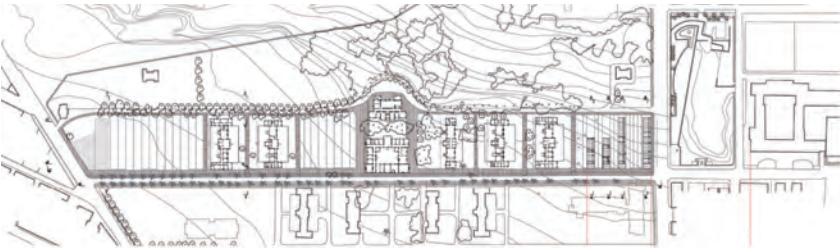
Kenneth Frampton, *Tettonica e architettura. Poetica della forma architettonica del XIX e XX secolo*, Skira, Milano 1999.

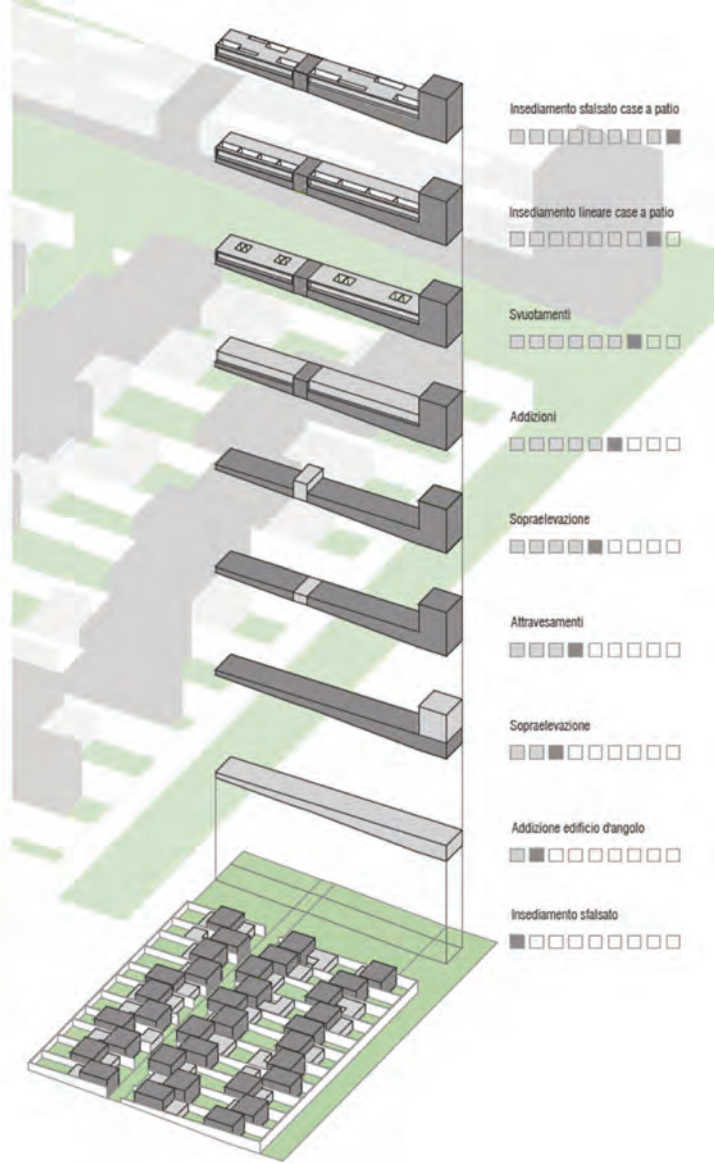
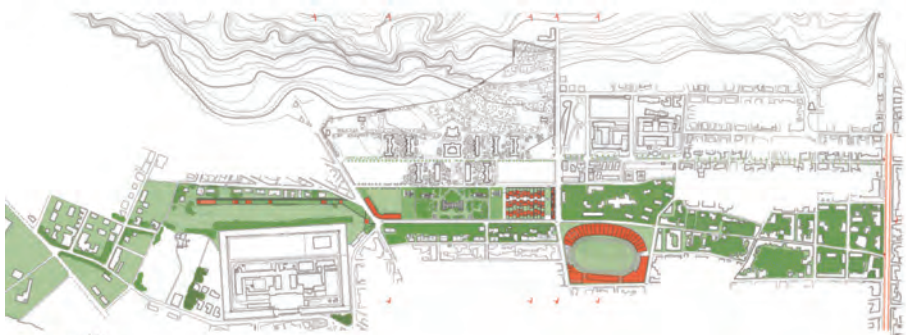
Dominique Gauzin-Muller, *Architettura Sostenibile. 29 esempi di edifici e insediamenti ad alta qualità ambientale*, Edizioni Ambiente, Milano 2007.

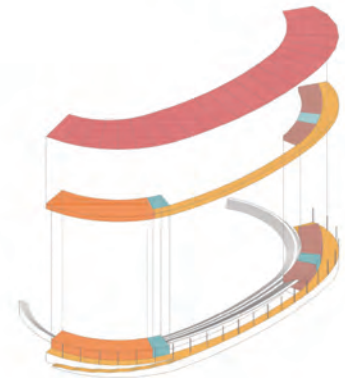
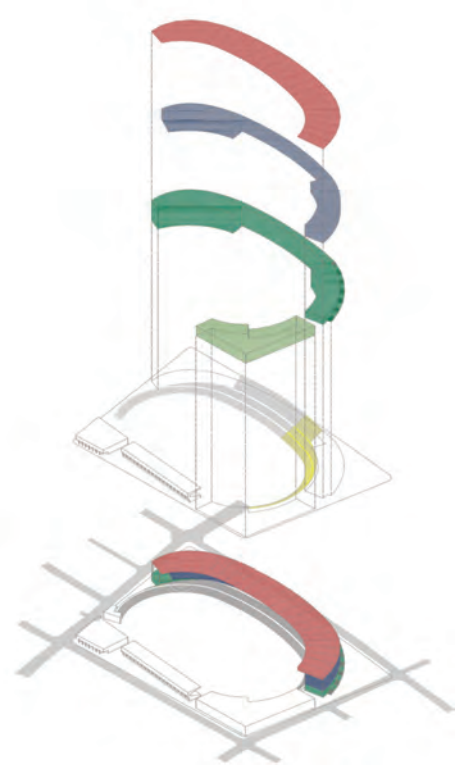
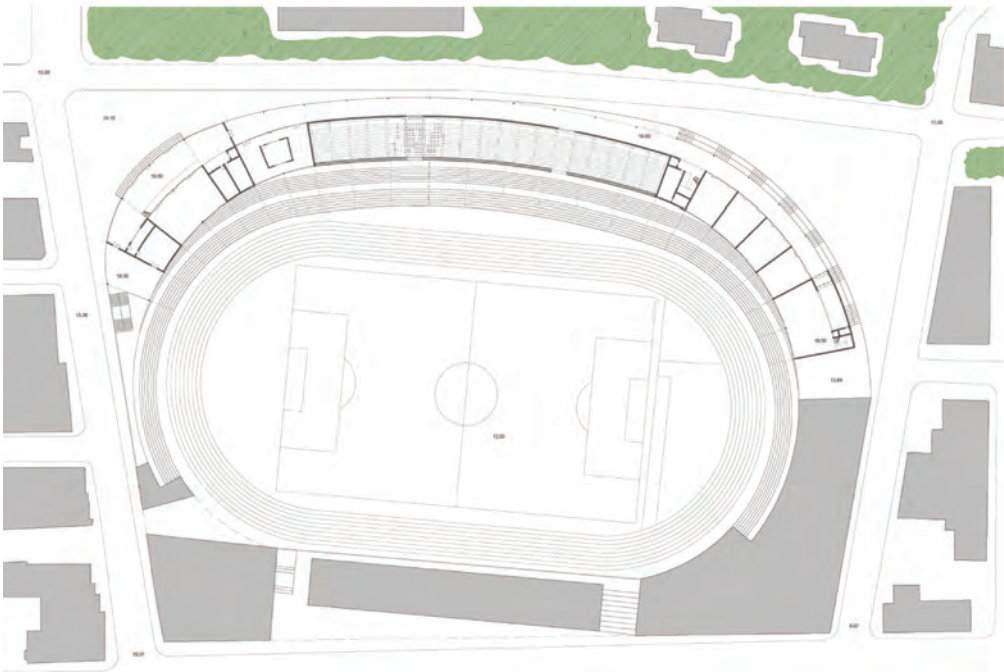
Paul Virilio, *Lo spazio critico*, Dedalo, Bari 1988.

*Sustainability*, «Lotus International» n. 140, 2009.

Altri riferimenti bibliografici sono stati indicati durante lo svolgimento del laboratorio V.







**Note**

1- L'esperienza progettuale del laboratorio 5, a.a. 2012-13, dal titolo *L@bCity Palermo-Barcellona Territori Mediterranei Green City Palermo 2019* è stata condotta con l'obiettivo di proporre temi e progetti a sostegno del più ampio progetto di candidatura di Palermo *Capitale Europea della Cultura 2019*. Al laboratorio 5 hanno partecipato circa 150 fra studenti, collaboratori e docenti della Facoltà di Architettura di Palermo, dell'*Escola Tècnica i Superior d'Arquitectura La Salle* di Barcellona e dell'*Escuela Tècnica Superior de Arquitectura*, Universidad di Málaga. Hanno partecipato inoltre i rappresentanti degli Enti patrocinatori del Comune di Palermo e dell'Istituto Cervantes di Palermo.

2- L'esperienza progettuale del laboratorio 5, a.a. 2011-2012, dal titolo *Dalla Cittadella della Salute all'Ecoquartiere: progetti per Trapani 2020* è stata condotta nell'ambito della proposta di progetti di valorizzazione dei complessi manicomiali in Sicilia e Sardegna, della Ricerca PRIN 2008 *I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento. Atlante del patrimonio storico-architettonico ai fini della conoscenza e della valorizzazione*. Responsabile nazionale: Prof.ssa Concetta Lenza. Responsabile locale: Prof. Cesare Ajroldi.

3- L'esperienza progettuale del laboratorio 5, a.a. 2013-2014, dal titolo *Territori Mediterranei Sostenibili, Marsiglia 2030* è stata condotta nell'ambito del *Masterplan Euromed II* (archh. F. Leclercq, Marciano Architecture, Sbriglio Architectes, Agence TER, SETEC) con l'obiettivo di proporre una riflessione critica sui progetti proposti dopo l'evento *Marsiglia Capitale Europea della Cultura 2013*.

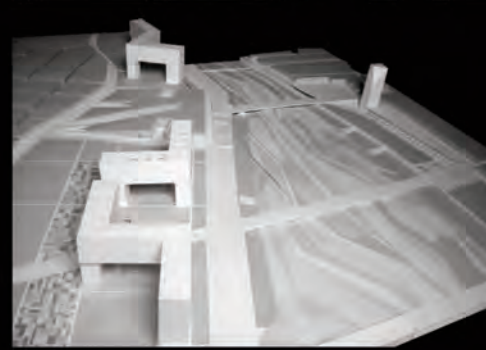
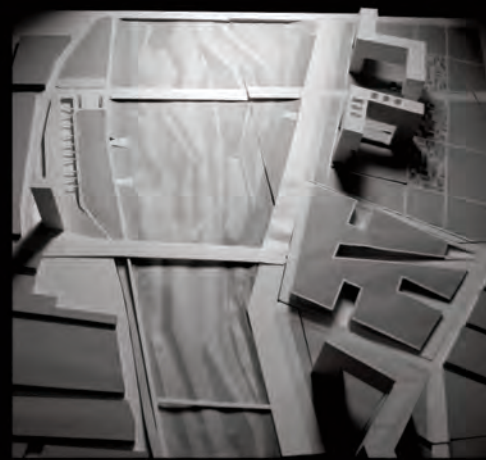
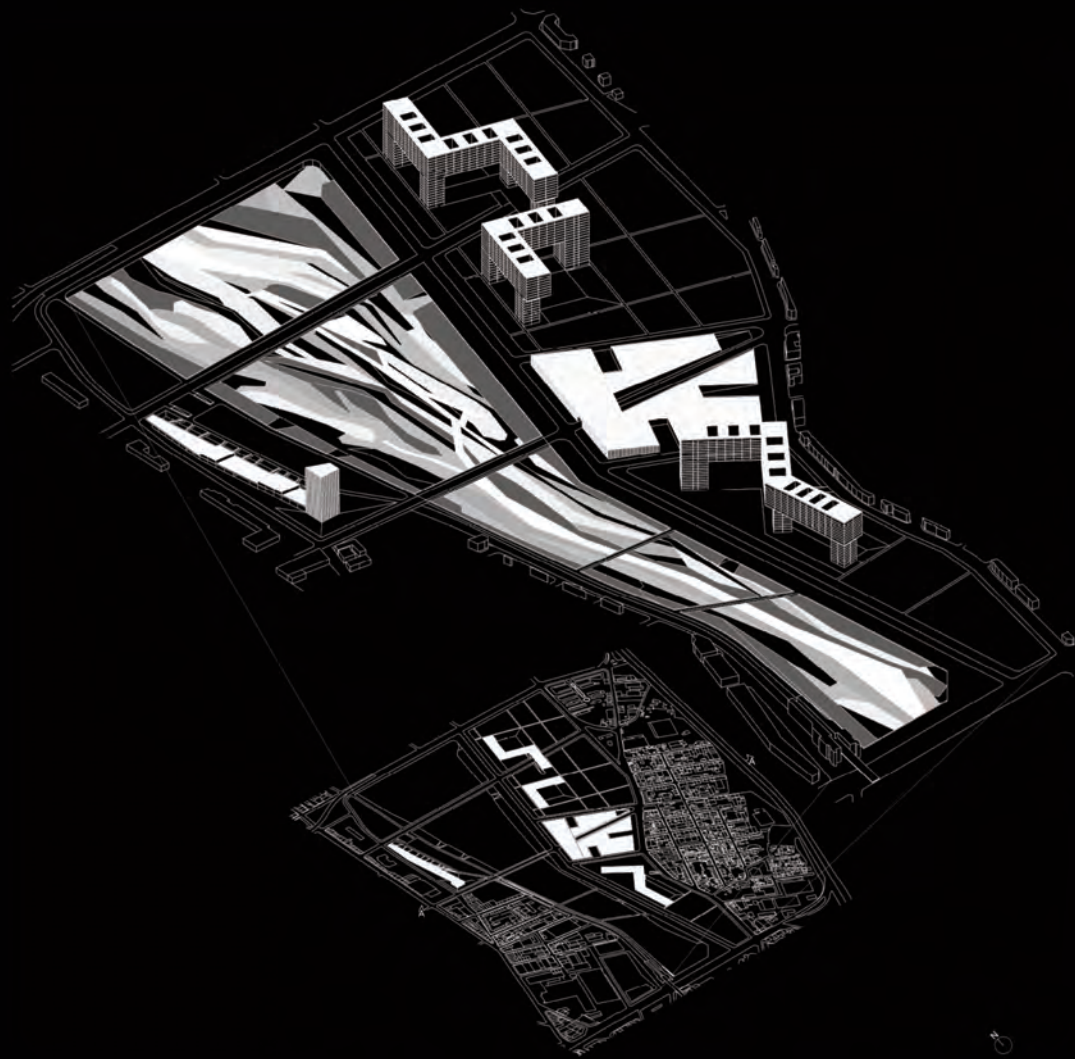
4- Paul Virilio, *Lo spazio critico*, Edizioni Dedalo, Bari 1988.

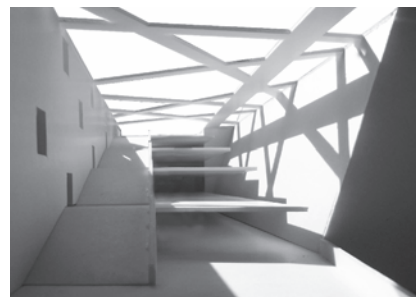
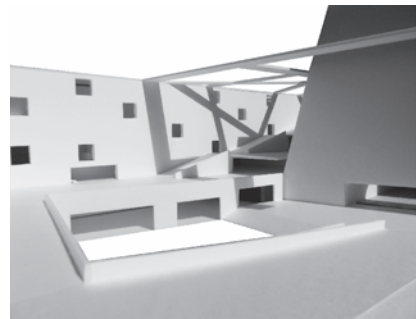
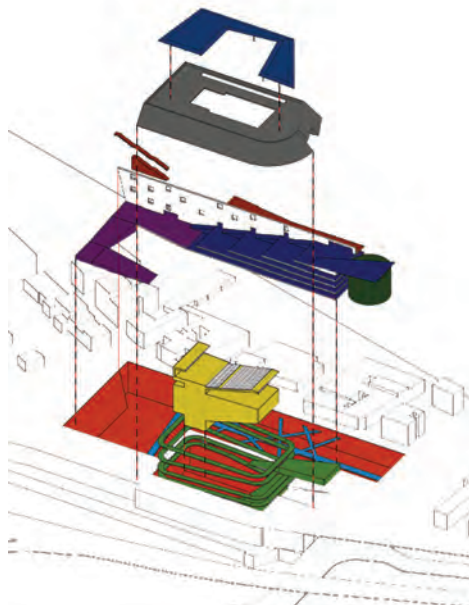
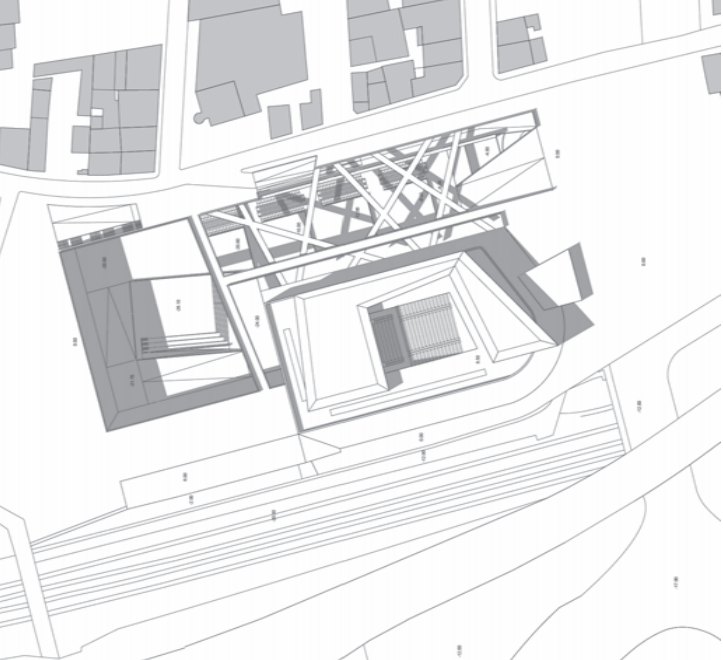
pagine seguenti

A. Battaglia,  
A.S. Martorana,  
L.R. Musso, disegni e  
modelli di progetto a  
Marsiglia

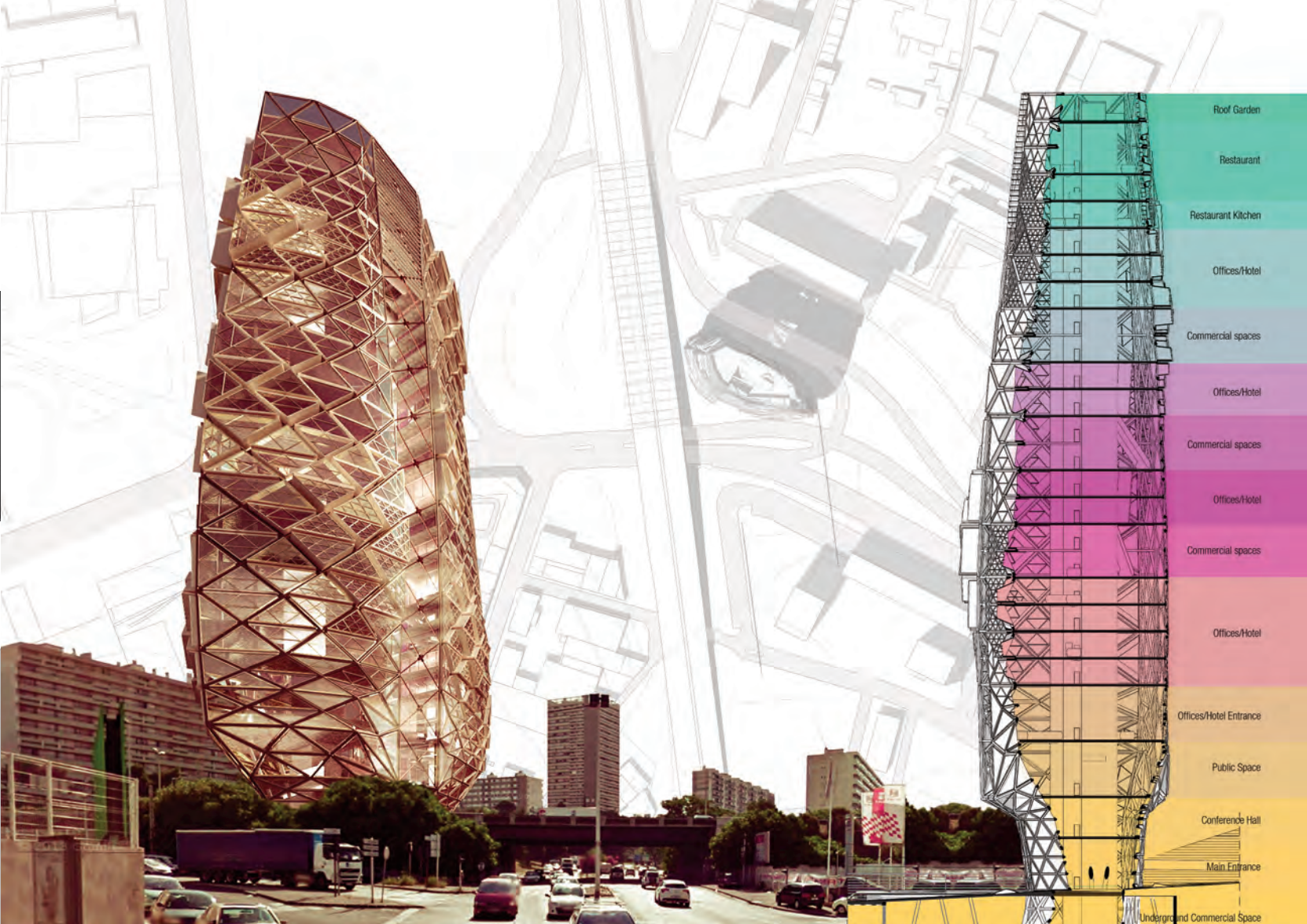
S. La Manna, disegni  
e modelli di progetto  
a Marsiglia

G. Cretu e  
G.G. Tarantino,  
disegni e modelli di  
progetto a Marsiglia









Roof Garden

Restaurant

Restaurant Kitchen

Offices/Hotel

Commercial spaces

Offices/Hotel

Commercial spaces

Offices/Hotel

Commercial spaces

Offices/Hotel

Offices/Hotel Entrance

Public Space

Conference Hall

Main Entrance

Underground Commercial Space



## Note biografiche

**Valentina Acierno** (1963), dottore di ricerca (Palermo) e ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Palermo, è docente presso la Scuola Politecnica nei Laboratori di Progettazione architettonica e Architettura degli Interni. È stata docente in "Scuole Internazionali", Master, Seminari e Workshop. La sua ricerca, nella didattica e nelle tesi di Laurea, è volta in prima istanza al progetto urbano. Frequenta il Master "Urbanismo de las ciudades: Proyectar la Periferia" a Barcellona. Vince due Concorsi Internazionali di idee: "Avenida Diagonal/Barcelona", e per un "Isolato urbano nella città di Thionville" a Parigi. Organizza la mostra: "luce liquida" degli archh. R. Flores e E.Prats; e la mostra e il convegno: "Architettura contemporanea in Portogallo". Nell'attività professionale ha avuto riconoscimenti nell'ambito del design e del restauro attraverso pubblicazioni e mostre.



**Cesare Ajroldi** (1944), professore ordinario in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, dove è incaricato dal 1972. Dal 2006 al 2009 è stato Direttore del Dipartimento di Storia e progetto nell'Architettura. Tra le opere più recenti, la scuola media a Niscemi (realizzata) e il progetto di Autostazione Sud a Palermo. Tra le pubblicazioni più recenti: *Il sistema delle regole e la scienza dell'architettura* (Firenze 2011), *I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento* (Milano 2013), *La ricerca sui centri storici* (Roma 2014), *La Sicilia i sogni la città. Giuseppe Samonà e la ricerca di architettura* (Padova 2014). Coordinatore dal 2006 al 2012 del Dottorato in Progettazione Architettonica. Ha organizzato e coordinato a Palermo un convegno internazionale sul tema *Il restauro del moderno in Italia e in Europa*.





**Marcella Aprile** (1947), professore ordinario presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, dove insegna Architettura del paesaggio.

Ha svolto attività di ricerca nell'ambito della Progettazione architettonica, degli interni, del paesaggio; ha progettato alcune case unifamiliari più volte pubblicate; ha eseguito progetti di restauro e di ricostruzione in vari centri siciliani per uno dei quali ha ricevuto premi e riconoscimenti nazionali e internazionali; ha partecipato, su invito, a mostre di progettazione e a convegni nazionali e internazionali. Ha diretto la Scuola di specializzazione in Arte dei giardini e progettazione del paesaggio e vari master di 2° livello su analoghi temi e argomenti.

È stata delegata dell'Ateneo palermitano presso l'associazione internazionale UNISCAPE (Le Università per il paesaggio).

È direttore *pro tempore* del Dipartimento di Architettura.



**Gaetano Cuccia** (1947), professore associato di Composizione architettonica e urbana del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo.

Ha partecipato a numerose mostre nazionali e internazionali come la XVI Triennale di Milano; la V Biennale di Architettura di Venezia; la mostra *NEXT*, VIII Biennale di Architettura di Venezia; *Raccolta/indagine sulla didattica dei laboratori di progettazione delle facoltà di architettura italiane*, Modena.

Ha partecipato a workshops e seminari nazionali e internazionali fra cui *L'incedere prudente nella modernità* presso la Facoltà di architettura L. Vanvitelli.

Fra le ultime pubblicazioni: *Note sulla variazione. Appunti per una didattica del progetto* (2007); due saggi sul volume *Note sulla didattica del progetto* (2008, a cura di C. Ajroldi, M. Aprile, A. Sciascia); *Questioni di composizione* in atti del convegno *Composizione Musica Architettura*, (Melfi 2013).

**Giuseppe Di Benedetto** (1961), dottore di ricerca (Palermo) e ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo.

Sino al 2012 ha insegnato Museografia presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Al suo attivo ha una lunga esperienza di ricerca sulla didattica del progetto e sulla storia urbana. Su questi temi ha pubblicato saggi e volumi, tra cui: *La scuola di architettura di Palermo, 1779-1865* (Roma 2007), *Per un atlante dell'architettura moderna in Sicilia* (Palermo 2012). Ha partecipato a concorsi di progettazione ottenendo riconoscimenti e primi premi: *Museo la Fabbrica di Guglielmo a Monreale* (con Studio Azzurro, 2010); *Architettura e Cultura Urbana* al XXIII Seminario Internazionale di Camerino (2013). È autore di diversi interventi di restauro e di allestimenti museali.



**Giuseppe Guerrera** (1948), è professore ordinario di Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, di cui è componente della Giunta. Coordina il master Architettura per l'archeologia e il progetto *LIFE natura GECO*. È membro del gruppo degli Advisor della Triennale di Milano e direttore della rivista «URUK-Overview on architecture». È stato *visiting professor* presso il Pratt Institute di New York, USA (1986-1989) e presso il V.P.I. di Blakburg in Virginia, USA (1990). È membro del Comitato Scientifico del seminario *Il progetto pubblico per l'architettura del terzo millennio* (1996). Ha diretto il «Giornale dell'Architettura» (1993-2002) e l'Editrice MEDINA di Palermo (1990-2002). Nel 1987 è stato invitato alla mostre: *Le città immaginate* (Triennale di Milano), *L'architetto come sismografo* (1996) e *Next* (2002, Biennale di Venezia). Ha svolto incarichi professionali e di consulenza per enti pubblici e committenti privati. Principali pubblicazioni: *Contaminazioni* (2005), «URUK» (2010-2012), *I tre paesaggi della Conca d'Oro* (2012), *Le diverse forme del paesaggio* (2013).





**Renzo Lecardane** (1970), dottore di ricerca in progettazione architettonica (Palermo) e *docteur de l'Ecole Nationale des Ponts et Chaussées* (Parigi), è professore associato di Composizione architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo.

Dal 2000 al 2005 ha svolto attività di ricerca e insegnamento in Francia (EAP Malaquais, EAP La Villette, EAP Val de Seine; LATTs/ENPC-Paris; GRAI). Dal 2002 è associato al *Laboratoire Infrastructure, Architecture, Territoire* (ENSAP Malaquais).

Dal 2009 è componente del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Architettura dell'Università di Palermo. La sua ricerca si rivolge al rapporto fra progetto di architettura e forma urbana, con riferimento al patrimonio architettonico e al ruolo dei grandi eventi nella città. Gli esiti delle sue ricerche sono stati pubblicati su riviste e pubblicazioni internazionali.



**Manfredi Leone** (1968), dottore di ricerca in sviluppo urbano sostenibile (Roma Tre), è professore associato di architettura del paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo. È componente del CIRCES e socio AIAPP e INU. È responsabile scientifico per il Dipartimento di Architettura dal 2012 per la supervisione e sviluppo del Parco Uditore a Palermo; dal 2006, per conto del Dipartimento Città e Territorio, responsabile del partenariato con il Comune di Favara (AG) per la progettazione preliminare, definitiva, esecutiva del Contratto di Quartiere II, progetto ORTUS. Collabora con diverse istituzioni internazionali tra cui: School of Architecture della Royal Academy of Fine Arts in Copenhagen, Danimarca; Faculty of Engineering of the University of Jordan, Amman; Facultad de Arquitectura, Urbanismo y Design, Universidad Nacional de Cordoba, Argentina; Queensland University of Technology, Brisbane, Australia; University, of Western Australia, Perth, Australia; University of Berkeley, California, USA.

**Giuseppe Marsala** (1966), dottore di ricerca e Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana. Docente dei Laboratorii 1° di Progettazione Architettonica e di Architettura degli Interni presso il CdS in Architettura della Scuola Politecnica. Conduce attività di ricerca presso UniPa ed è autore di saggi su architettura e città e sulle forme dell'abitare contemporaneo. Vincitore di diversi concorsi di riqualificazione urbana ed architettonica è stato responsabile scientifico di workshop e seminari. Conta diverse trasformazioni di abitazioni e di architetture teatrali (Teatro Garibaldi, Teatro Nuovo Montevergini e Teatro Massimo a Palermo). Dal 2012 è consulente del Sindaco di Palermo per la direzione dei Cantieri Culturali, e membro del board di Candidatura di Palermo a Capitale Europea della Cultura 2019, in virtù delle sue ricerche sugli spazi pubblici per la cultura. Nel 2014 idea e dirige *Cantieri del Contemporaneo*, un festival che esplora le contaminazioni tra i linguaggi artistici contemporanei.



**Vincenzo Melluso** (1955), professore ordinario in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, all'interno del quale è Coordinatore della Sezione PACP.

Nella sua attività di studioso è impegnato nell'approfondire e promuovere esperienze legate all'architettura moderna e contemporanea, con specifica attenzione al contesto mediterraneo. Autore di vari saggi e pubblicazioni, ha insegnato e svolto conferenze nell'ambito dei programmi di varie Istituzioni culturali e universitarie, italiane e straniere. Invitato alla VI e VIII Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, nel 2012 è finalista per il Premio Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana.

La sua attività progettuale, spesso all'attenzione della critica e presentata su riviste e numerose mostre, ha sempre evidenziato attenzione ai temi del paesaggio e ai caratteri insediativi della città.





**Emanuele Palazzotto** (1965), dottore di ricerca in progettazione architettonica (Palermo) e professore associato presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, dove insegna progettazione architettonica presso i corsi di laurea in architettura. Dal 2013 è referente/coordinatore del dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica della stessa università.

Ha condotto una ricca produzione di testi, saggi e di articoli su riviste scientifiche a carattere nazionale e internazionale, che danno conto di un'attività di ricerca orientata sui temi della didattica e sulla teoria del progetto di architettura, applicata in particolar modo alle questioni dell'architettura della liturgia rinnovata, del restauro del moderno e del progetto urbano.



**Marcello Panzarella** (1949), professore ordinario di Composizione architettonica e urbana nell'Università di Palermo, in quiescenza volontaria dal 2014. Presidente del corso di laurea magistrale in architettura di Palermo dal 2006 al 2012.

È stato: componente del collegio dei docenti dell'International Doctorate of Research in Architecture Villard D'Honnecourt; IUAV Venezia; coordinatore del dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica, Palermo.

La sua prima ricerca ha riguardato il progetto degli spazi pubblici per i centri minori della Sicilia e del Sud. Negli anni '80 ha indagato il progetto per la Moschea d'Occidente. In atto si occupa di progettazione urbana nel rapporto con le infrastrutture dei trasporti. Ha pubblicato, con Pasquale Culotta, la rivista «In Architettura». Pubblica online «E.Journal/palermo architettura».



**Adriana Sarro** (1947), professore associato di Composizione architettonica e urbana presso l'Università degli Studi di Palermo. Ha partecipato, ottenendo premi, a numerosi concorsi internazionali. Le sue ricerche vertono sul progetto nelle città del Mediterraneo. Dal 2000 è responsabile dei rapporti con l'École Nationale d'Architecture et d'Urbanisme de Tunis. È responsabile per Palermo del seminario di progettazione *Villard d'Honnecourt*, e fa parte del relativo dottorato internazionale. Ha pubblicato saggi e monografie, tra cui: *Allestimenti e musei a Palermo* (2000), *La Multiculturalità nella città del Mediterraneo, ricerche e progetti per la città di Tunisi, Kairouan, Tozeur e Nefta* (2005), *Mutazioni Urbane. Villard 12: un progetto per la città di Palermo* (2012), *Architetture e progetto urbano nella città di Tunisi e nel Mediterraneo* (2013), *Nei luoghi dell'accoglienza, progetti per Lampedusa e Palermo* (2014).



**Michele Sbacchi** (1959), Master in Architettura a Cambridge, dottore di ricerca a Napoli, dal 2002 è professore associato di Composizione architettonica e urbana dell'Università di Palermo. Precedentemente research assistant e teaching assistant con Joseph Rykwert a Cambridge e Filadelfia, collaboratore di Roberto Collovà a Palermo. Ha vinto 2 Borse di studio CNR, una CNR-NATO ed una Borsa post-dottorato. 2° premio, Biennale di Architettura di San Paolo. 3° premio e menzione speciale, Concorso *Abitare da studenti*, Bologna. Menzione speciale, Concorso *IFHP*, Vienna. Responsabile delle ricerche *La città e le acque e Pavillonssystem* con la ETSAB di Barcellona. Visiting scholar (Aalto Academy, Helsinki) e visiting critic (RCA, Londra). 2 Joint Design Studios con la University of Auckland. Docente del workshop IUAV (2009). Svolge la professione di architetto a Palermo, con varie realizzazioni. Nel 2014 ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale al ruolo di professore di prima fascia.





**Andrea Sciascia** (1962), dottore di ricerca (Napoli) e professore ordinario di Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. È membro del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Architettura, Arti e Pianificazione della stessa Università. Dal 1 novembre 2012 è il coordinatore del Corso di Laurea in Architettura LM4, sede di Palermo. I suoi studi vertono principalmente sull'architettura per la liturgia, sull'interazione tra teoria e prassi della progettazione architettonica e sul rapporto città-campagna. Parte sostanziale della ricerca è una costante attività di progettazione, contrassegnata da premi e segnalazioni. Ha pubblicato numerosi saggi e articoli su alcune delle principali riviste italiane e su altre pubblicazioni a carattere scientifico.



**Zeila Tesoriere** (1971), dottore di ricerca in progettazione architettonica (Palermo), *docteur de troisième cycle in architecture (Université Paris 8 Saint-Denis)*, è professore associato di composizione architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Dal 2001 al 2006 ha svolto attività di ricerca e insegnamento in Francia (EAP Malaquais, EAP Val de Seine; IPRAUS; GRAI). È associata al *Laboratoire Infrastructure, Architecture, Territoire* (LIAT, ENSAP Malaquais). Dal 2009 è componente del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Architettura dell'Università di Palermo. La sua ricerca si rivolge al rapporto fra architettura e infrastruttura e alle modalità di ri-ciclo delle materie architettoniche e urbane.

I risultati delle sue ricerche sono stati discussi e pubblicati in convegni, riviste e opere nazionali e internazionali.

**Giovanni Francesco Tuzzolino** (1965), dottore di ricerca (Palermo) e professore associato di Composizione architettonica e urbana presso l'Università degli Studi di Palermo. Ha insegnato presso l'*University of Jordan* di Amman, l'*Al al-Bayt University* di Mafraq, la *Drexel University* di Philadelphia, l'*ENSA Paris-Malaquais*. Ha pubblicato numerosi saggi, testi monografici didattici e divulgativi, tra i quali: *La misura e lo sguardo. L'architettura nel paesaggio delle differenze* (2012), Cardella, Pollini. *Architettura e didattica* (2001), *La poetica del limite. Otto riflessioni sul progetto di architettura* (2001). Associa alla ricerca e alla didattica l'attività progettuale. Ha partecipato a numerosi concorsi di progettazione nazionali e internazionali ricevendo premi e riconoscimenti. Recentemente è stato premiato per il progetto della città turistica di Abha, in Arabia Saudita. I suoi lavori sono pubblicati sulle riviste «Casabella», «Abitare», «Costruire», «Parametro», «L'industria delle Costruzioni».



*Mentre il libro stava per essere trasmesso alla casa editrice, è giunta inaspettata e dolorosa la notizia della scomparsa di Tilde Marra. Professore di Composizione architettonica della Facoltà di Architettura di Palermo, si è dedicata alla didattica con grandissima generosità. Anche da docente in quiescenza, sino a pochi giorni prima della sua morte, ha continuato a far parte, in moto attivo e proficuo, del Dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica di Palermo.  
In memoria (Palermo 1936-2014).*



*Tilde Marra e Pasquale Culotta*

La continuità, la didattica del progetto e il sasso lanciato nello stagno

Ho più volte insistito con i miei colleghi sul fatto che il libro sulla didattica del progetto offrisse un'occasione per porre l'accento, pur fra le tante riforme universitarie subite e attuate, sulla continuità esistente tra la Facoltà Architettura di Palermo e l'attuale Dipartimento di Architettura. Pensavo che questo *trait d'union* si potesse rappresentare con una copertina che avesse per tema una delle scale della Facoltà di via Maqueda, ad esempio quella di Gino Pollini, messa in relazione con quella che caratterizza l'edificio della didattica di viale delle Scienze, parte della nuova sede della Facoltà progettata negli anni Novanta da Pasquale Culotta, Giuseppe Laudicina, Bibi Leone e Tilde Marra.

Vincenzo Melluso ha elaborato l'immagine definitiva della copertina, distaccandosi totalmente da quella che era stata la mia indicazione. Quando mi sono recato nella sua stanza in Dipartimento per scegliere fra i bozzetti da lui elaborati, ho notato che questi avevano per tema dei cerchi concentrici. Il contenuto rimandava alla continuità tipica di questa figura geometrica e le immagini realizzate rimandavano, in modo diverso, ad una eco senza fine. Ma fra i due bozzetti, posti alla mia attenzione, ho immediatamente scelto quello pubblicato in copertina perché pur interpretando l'idea della continuità attraverso la sequenza dei cerchi concentrici, richiamava una figura che Pasquale Culotta descriveva con una certa frequenza. Amava dire a proposito di un'architettura, di un libro, di una lezione, di un viaggio, in generale di un'esperienza da lui ritenuta importante che questa aveva lo stesso effetto di un sasso lanciato in uno stagno, cioè, provocava delle benefiche onde di propagazione. Dei flussi che potevano orientare, influenzare il nostro agire, la nostra esperienza nell'architettura, in alcuni casi, anche in modo decisivo l'intera vita di qualcuno di noi. Quando ho ricordato a Vincenzo Melluso che la sua immagine possedeva in maniera sottesa anche questo significato, lui mi ha risposto: «è vero, il sasso lanciato nello stagno». Il ricordo di questa immagine mi ha fatto rinunciare di buon grado alla mia idea iniziale perché, in modo implicito o del tutto oscuro per alcuni, in modo esplicito per altri, anche questo libro che raccoglie l'esperienza della didattica del progetto di architettura, di interni e del paesaggio, svolta in questi ultimi anni a Palermo, può essere pensato come una delle tante onde propagatesi dalla "lezione", per me sempre presente, di Pasquale Culotta, maestro indimenticato.

Andrea Sciascia

In copertina: Vincenzo Melluso, *Il sasso lanciato nello stagno*, 2014



20,00 euro

ISBN 978-88-548-7953-9



9 788854 866157